



Regola e Costituzioni

SUORE FRANCESCANE DEL SIGNORE

SUORE FRANCESCANE DEL SIGNORE

COSTITUZIONI

e

REGOLA

Roma, 2020

PRESENTAZIONE

Carissime Sorelle,
è con immensa gioia che vi presento il testo rinnovato delle nostre Costituzioni alla luce della proposta della Chiesa, del Magistero e delle nostre Tradizioni.

Dopo il Concilio Vaticano II e la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, un grande sforzo è stato fatto perché avessimo nelle nostre mani il testo del 1986 rinnovato. Ho avuto la grazia di essere presente a quel momento emozionante nel quale la Superiora Generale, Suor Giacinta Cammarata, consegnava ad ognuna di noi le Costituzioni e il *Direttorio*. Momento storico perché celebravamo il centenario della nostra Congregazione. Nel Capitolo del 2002, con l'erezione della Provincia *Nossa Senhora de Guadalupe*, Brasile-Bolivia, sono state fatte delle aggiunte necessarie.

In questi trentaquattro anni ci sono stati tanti cambiamenti nei vari ambiti della società, della Chiesa e della Congregazione. Abbiamo

sentito la necessità di rivedere le Costituzioni e il *Direttorio* alla luce della Parola di Dio e dei Documenti della Chiesa, per dare una maggiore visibilità alla nostra identità francescana e un nuovo vigore alla nostra missione.

Abbiamo presentato alla Sacra Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica le modifiche delle Costituzioni che il XIII Capitolo Generale, celebrato a novembre del 2018, ci ha consegnato. Da allora abbiamo lavorato per adempiere le esigenze che la Sacra Congregazione ci ha posto. E finalmente, per chiudere magnificamente il Centenario della nascita al cielo del nostro Venerabile Fondatore Padre Angelico Lipani, riceviamo come dono e grazia divina il nuovo testo rinnovato e approvato a norma del Codice di Diritto Canonico.

Capisco che il rinnovamento non si ha per il semplice fatto di volerlo fare, ma se ci si mantiene fedeli al nostro carisma nelle mutate situazioni di vita ecclesiale e sociale. Pertanto, dobbiamo vedere la nostra Congregazione nel suo aspetto storico e “teologico” come luogo e

spazio della manifestazione di Dio. E dobbiamo essere “esperte” della vita fraterna, orante e missionaria per incarnare Dio nella storia, sull’esempio di Maria di Nazareth, la serva per eccellenza.

L’esperienza vissuta dalle nostre prime suore sotto lo sguardo paterno del nostro Fondatore e lo sforzo fatto dopo il Concilio Vaticano II, specialmente in questi ultimi 20 anni, deve illuminare il nostro “oggi”, perché siamo chiamate a rinnovarci ritornando alle radici, cioè alle nostre origini.

In questo senso sorge la necessità di valorizzare le nostre tradizioni e, al tempo stesso, riconoscere che l'attuale esperienza di vita necessita di essere sempre verificata in rapporto al Vangelo, al Magistero della Chiesa e alle nostre Costituzioni.

La Chiesa comprende la nostra consacrazione in stretta relazione con il Regno di Dio. Ciò esige, da parte nostra, di accogliere la vocazione alla santità come dono, impegno e ideale.

Dono, perché è lo Spirito che modella la nostra vita sulla vita del Figlio, suscitando in noi il desiderio di cercare quello che Lui cerca e amare quello che Lui ama nel nostro quotidiano. L'Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate* afferma che «la santità è vivere in unione con Lui» (GEx 20).

Impegno, perché come consacrate siamo rese capaci dallo Spirito di santità a stimolare gli altri coinvolgendoli, nel cammino che percorriamo, a «crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per tutti» (GEx, 13). Poiché l'amore è fecondo non può rimanere solamente tra noi e Dio, perché in quanto discepoli siamo anche missionarie dell'amore e, dunque per la forza dello Spirito, abbiamo «la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Dio» (EG, 127).

Ideale, perché saremo missionarie nella misura in cui facciamo esperienza dell'amore di Dio in Cristo Gesù. Fare esperienza vuol dire fare dell'esistenza un cammino sensato, narrabile e trasmissibile. Perciò, non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionarie”, ma che siamo sempre «discepoli-missionarie» (cfr.

EG, 120). Perché «il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui dentro l'impegno missionario. Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli mancano la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno» (EG, 266-267).

Questa triade – dono, impegno e ideale – fa della vita religiosa una profezia per il mondo contemporaneo, per cui le sfide devono essere viste come stimoli e non come ostacoli per una vita vissuta nell'amore, con amore e per amore.

C'è il rischio che le attività siano «vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione» (EG, 82); si può anche dare il massimo rilievo al calcolo razionale delle opportunità sociali e così l'esperienza di fede viene ridotta a moralismo-dottrinalismo. Oppure accade che si confonda

la vita spirituale con «alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo» (EG, 78), ma non alimentano nessuna attività.

Pertanto, care Sorelle, qualsiasi azione facciamo e qualsiasi ruolo ricopriamo, dobbiamo cercare la fedeltà creativa che ci rinnova senza perdere i valori necessari alla nostra santificazione. San Bonaventura usava il simbolismo delle vespe e delle api per farci capire che con lo splendore della scienza senza lo spirito di preghiera, di prudenza e di umiltà saremo come le vespe che costruiscono favi senza miele (cfr. San Bonaventura, FF, p. 45). La sapienza divina costituisce una guida per le nostre azioni (cfr. Sap 9,11) affinché, nel continuo esercizio di atti compiuti seguendo le orme di Cristo, possiamo costruire in noi la donna nuova e santa.

Come non è la croce in sé che ha salvato l'umanità, ma piuttosto *l'amore con cui Gesù l'ha vissuta*, anche le Costituzioni non sono in grado di santificarci senza l'adesione libera, amorevole e fedele che ci rende capaci di realizzare il sogno di Dio per ognuna di noi, per la Congregazione, per la Chiesa e l'intera

umanità. Dunque, la legge non imprigiona il cuore che vive nella libertà, ma può dare senso ad ogni “sì” e ad ogni “no” pronunciato con amore.

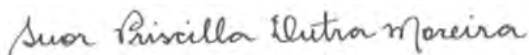
La santità, meta primaria del nostro Carisma, è il risultato di una esperienza di maternità, di fraternità e di letizia perfetta che si concretizza nell’osservanza fedele dei nostri documenti e delle nostre tradizioni. Perciò è necessario che ogni parola contenuta nelle Costituzioni sia accolta come dono della Trinità per la nostra santificazione e che sia assunta e vissuta personalmente e comunitariamente.

Care Sorelle, cerchiamo dunque di osservare le norme delle nostre Costituzioni senza distoglierle dal vero significato con libere e individuali interpretazioni, perché qui troviamo il nostro essere e la nostra missione. Troviamo lo stimolo continuo a rinnovare la radicalità del nostro battesimo e a testimoniare il vigore e la tenerezza della nostra peculiare sequela di Gesù Cristo. La trilogia dei verbi amare-servire-educare abbraccia trasversalmente tutto il testo dando movimento e concretezza al nostro carisma: «Essere sante,

vivendo il dono totale di noi stesse nell'amore, in fraternità, seguendo Cristo nell'esercizio della maternità spirituale ed educativa».

La mia esortazione divenga per ciascuna di voi benedizione, perché questo 15 ottobre 2020 segni per noi l'inizio di un rinnovato cammino verso la santità, che ci rende serve nella maternità, fraternità e profezia in un mondo sempre più bisognoso di Amore, Luce e Verità.

In Chiara e Francesco, Angelico e Giuseppina.



Suor Priscilla Dutra Moreira
Superiora Generale

*Roma, 15 ottobre 2020,
chiusura dell'anno giubilare
del 1° Centenario della nascita al cielo
del Venerabile Padre Angelico Lipani.*



SACRA CONGREGATIO
DE RELIGIOSIS

Prot. N. 5486/58.C.126

Congregatio religiosa Sororum Tertiariarum Franciscalium Domini, quae, nova soboles permagnam familiam religiosam Sancti Francisci Assisiensis exornatura, anno 1880 opera P. Angelici Lipani O.F.M.Cap. in urbe episcopali Calatanisiaden excitata est, Decretum Laudis et Constitutionum approbationem, experimenti gratia, ad septennium die 7 Decembris a. 1950 obtinuit.

Experimenti tempore expleto, Moderatrix Generalis, cum suo Consilio, de felici incremento Sodalium, domorum religiosarum, operum, necnon de recta disciplina et vitae spiritualis ratione suae Congregationis in Domino confidens, Sanctae Sedi enixas exhibuit preces, litteris commendaticiiis Ordinariorum locorum, quorum interest, suffultas, ut ipsa Congregatio una cum Constitutionibus definitive approbaretur.

SS.mus Domini Noster Joannes Divina Providentia Papa XXIII, attentis litteris testimonialibus Ordinariorum locorum, de quibus supra, audito insuper suffragio lato ad Em.mis et Rev.mis Sacrae Romanae Ecclesiae Cardinalibus in plenariis Comitibus diei 12 Julii huius anni, preces Oratricis benigne excipiens, annuit pro gratia definitivae approbationis Congregationis in Audientia, die 13 mensis Augusti Rev.mo Secretario huius S. Congregationis concessa.

Eadem igitur Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, vigore specialium facultatum ab eodem SS.mo Domino Nostro tributarum, familiam religiosam Sororum Tertiariarum Franciscalium Domini praesentis decreti vi definitive approbat; praeterea, audito voto Consilii Rev.morum Patrum Institutis religiosis

approbandis, re insuper in Coetu pleno diei 27 Junii a. 1959 mature perpensa, eius quoque Constitutiones, lingua Italica exaratas, ut in hoc volumine continentur, cuius primigenium exemplum in suo tabulario asservatur, pariter definitive approbat et confirmat, salva ceterum Ordinariorum locorum iurisdictione ad normam iuris canonici, et servatis reliquis de iure servandis.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Religiosis, die 30 mensis Augusti a. 1960.

✠ VALERIUS CARD. VALERI
Praefectus

✠ *Mons. Giovanni Battista Verdelli*
Sub-secretarius



CONGREGATIO
PRO RELIGIOSIS
ET INSTITUTIS SAECULARIBUS

Prot. N. C 126-1/86

DECRETO

Le Suore Francescane del Signore, la cui casa generalizia si trova in Roma, fedeli agli ideali del loro Fondatore, il Servo di Dio P. Angelico Lipani OFM^{Cap}, esprimono la loro unione alla missione della Chiesa attraverso quelle opere che meglio rispondono allo spirito francescano e ai bisogni dei tempi.

Esse si dedicano in particolare alla pastorale dell'educazione "per promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo ultimo fine, sia per il bene delle varie società di cui l'uomo è membro" (GE, 1). Con la loro "silenziosa testimonianza di povertà e di distacco, di purezza e di trasparenza, di abbandono nell'ubbidienza" sono presenti negli "avanposti" (EN, 69) dell'evangelizzazione in terra di missione e accanto ai malati, agli anziani e agli emarginati.

In conformità alle direttive del Concilio Vaticano II ed ad altre disposizioni ecclesiastiche, esse hanno elaborato un nuovo testo di Costituzioni, che la Superiora Generale a nome del Capitolo ha presentato alla Santa Sede, chiedendone l'approvazione.

Questo Dicastero per il Religiosi e gli Istituti secolari, dopo aver attentamente esaminato il testo e tenuto conto del voto favorevole del Congresso, con il presente Decreto approva e conferma le Costituzioni con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare redatto in lingua italiana che si conserva nel suo Archivio.

Per il resto sia osservato quanto il Diritto prescrive.

Sulle orme di S. francesco d'Assisi, le Suore Francescane del Signore vivano con rinnovato impegno di fedeltà la fraternità, la minorità, la povertà e la "perfetta letizia", diffondendo ovunque "Pace e Bene". In questa loro nobile missione siano sorrette dalla materna protezione dell'Immacolata Vergine Maria, verso la quale esse, sull'esempio del Serafico Padre e del loro Fondatore, ntrono una tenera devozione.

Roma, 15 ottobre 1986, chiusura dell'anno celebrativo del 1° centenario di fondazione.

✠ JEAN CARD. JÉRÔME HAMER, OP
Prefetto

✠ VINCENZO FAGIOLO
Segretario



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. N. C.126-2/2019

DECRETO

Il XIII Capitolo Generale della Congregazione delle Suore Francescane del Signore, in seguito ad uno studio approfondito, condotto in vista di una maggiore aderenza al carisma di fondazione, ha sottoposto a revisione il Testo Costituzionale, approvato dalla Santa Sede il 15 ottobre 1986.

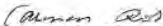
La Superiora Generale ha quindi presentato, con lettera dell'8 aprile 2019, richiesta di approvazione del Testo modificato delle Costituzioni, votato dall'Assise capitolare dal 3 al 21 novembre 2018.

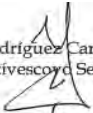
Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo un attento esame del documento, al quale sono state apportate alcune rettifiche, in virtù del presente Decreto, approva le nuove Costituzioni, secondo l'esemplare redatto in lingua italiana che si conserva nel suo archivio.

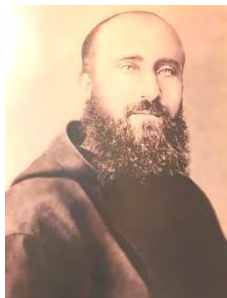
Auspica vivamente che l'osservanza delle Costituzioni sia, per le Francescane del Signore, un aiuto concreto per realizzare la vocazione religiosa, secondo gli intendimenti del Fondatore, P. Angelico Lipani. Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dal Vaticano, 11 luglio 2020.

Festa di S. Benedetto, Abate, Patrono d'Europa.


Sr. Carmen Ros Nortés, N.S.C.
Sottosegretario


✠ José Rodríguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo e Segretario



DAL DISCORSO DEL
VENERABILE
P. ANGELICO LIPANI
ALLA PRIMA
COMUNITÀ

Mi gode l'animo, o sorelle mie dilette in Gesù Cristo, di rivolgere oggi a voi la prima volta, in qualità di vostro direttore, la mia povera ed umile parola. Ho detto che mi gode l'animo perché di certo è grandemente invisibile la sorte vostra, e con tutta ragione si possono dirigere a voi le parole che Gesù disse di Maria Maddalena: «Maria optimam partem elegit», mentre chi può immaginare nonché descrivere i pregi e le perfezioni infinite di quello Sposo che avete scelto per vostra unica porzione rinunciando a tutto (...). Ben altri tesori, ben altre bellezze qui si posseggono, ben altri piaceri qui si gustano di quelli che ci può dar la terra e il mondo. No, non si può esprimere la felicità, la dignità di un'anima dichiarata Sposa di Gesù.¹

¹ F. Lomanto, Storia della Congregazione Suore Francescane del Signore. Un cammino di speranza nella profezia della carità. Tipografia Paruzzo, Caltanissetta, 2010. p. 25.

COSTITUZIONI

delle Suore Francescane del Signore della Città

SIGLE E ABBREVIAZIONI

SACRA SCRITTURA

1Cor	<i>Prima lettera ai Corinzi.</i>
1Pt	<i>Prima Lettera di Pietro.</i>
At	<i>Atti degli Apostoli.</i>
Fil	<i>Lettera ai Filippesi.</i>
Gv	<i>Vangelo di Giovanni.</i>
Is	<i>Isaia.</i>
Lc	<i>Vangelo di Luca.</i>
Lv	<i>Levitico.</i>
Mc	<i>Vangelo di Marco.</i>
Mt	<i>Vangelo di Matteo.</i>

DOCUMENTI DEL MAGISTERO

CIC	<i>Codice di Diritto Canonico.</i>
EG	<i>Evangelii Gaudium</i>
ES	<i>Ecclesiae Sanctae.</i>
GE	<i>Gravissimum Educationis.</i>
GEx	<i>Gaudete et Exultate.</i>
LG	<i>Lumen Gentium.</i>
MD	<i>Mulieris Dignitatem.</i>
MR	<i>Mutuae Relationes.</i>
PC	<i>Perfectae Caritatis.</i>
SC	<i>Sacrosanctum Concilium.</i>
VC	<i>Vita Consecrata.</i>

FONTI FRANCESCANE

- 1Cel *Prima di Celano.*
1LAg *Prima Lettera ad Agnese di Praga.*
1LF *Lettera di San Francesco ai Fedeli*
(Prima Recensione).
2LAg *Seconda Lettera ad Agnese di Praga.*
Amm. *Ammonizioni.*
BsC *Benedizione di Santa Chiara di Assisi.*
L3C *Legenda dei Tre Compagni.*
LDA *Lode di Dio Altissimo.*
LO *Lettera a tutto l'Ordine.*
LP *Legenda Perugina.*
RB *Regola Bullata.*
ReV *Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle*
del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco.
RsC *Regola di Santa Chiara di Assisi.*
T *Testamento.*
VeR *Regola e vita dei Fratelli e delle Sorelle*
del Terz'Ordine Regolare di San Francesco.

CAPITOLO I

NOSTRA IDENTITÀ NELLA CHIESA

Aprite l'orecchio del vostro cuore, ed obbedite alla voce del Figlio di Dio. Custodite con tutto il cuor vostro i suoi comandi, ed adempite in perfezione di spirito i suoi consigli. Rendetegli lode, poiché è buono (Sal 135,1), e glorificatelo con le vostre opere (Tb 13,6), giacché per questo vi mandò in tutto il mondo, affinché colla parola e coll'opera confermi i suoi detti, e facciate a tutti sapere come nessuno è onnipotente fuori di Lui (Tb 13,4). Perseverate nella disciplina e nella santa obbedienza, adempiendo di buon animo e con fermo proposito quanto avete promesso. Come figli vi tratta il Signore Iddio (Eb 12,7)².

² LO – FF 216.

1 – Carisma

Siete dunque rimasta con quel chiodo fisso lì nella testa che vi sembra difficile farvi santa: ma via parliamoci con confidenza: non è vero che voi non volete farvi santa e volete perciò persuadervi che l'è una cosa difficile? Manco male che siamo al difficile e non all'impossibile: ma non l'avete voi inteso dire che tutto è facile a chi vuole? E tanto più quando a raggiungere la santità siamo aiutati dallo stesso Dio. Quel gran santo seppe trovare ben egli il segreto della santità, ed apprestarlo a tutti i cristiani di buona volontà: dico di buona volontà, poiché dalla mala volontà è da pregare sempre il Signore che ne scampi per sua buona grazia³.

1. Mosso dall'amore di Cristo e dalla pietà verso i fratelli spiritualmente e material-

³ PADRE ANGELICO LIPANI, *Lo Svegliarno*, articolo del 1° febbraio 1880; cfr. C. NARO (a cura di), *Angelico Lipani tradizione francescana e testimonianza della carità a Caltanissetta tra Otto e Novecento*, Salvatore Sciascia editore, Caltanissetta-Roma 1996, p. 199. Le parole del Padre Fondatore vengono riportate con un riferimento esplicativo. Segue la citazione bibliografica.

mente bisognosi, con visione profetica, il Padre Angelico Lipani fondò il nostro Istituto delle “Suore francescane del Signore”, riconosciuto dalla Chiesa come Congregazione di diritto Pontificio.

2. Il nostro carisma e la nostra identità si riassumono così: essere sante, vivendo il dono totale di noi stesse nell’amore, la fraternità in letizia, semplicità, minorità, seguendo Cristo nell’esercizio della maternità spirituale ed educativa verso i bambini, i giovani e i poveri⁴.

2 – Identità

3. Fine primario della nostra Congregazione è la santificazione delle Sorelle mediante l’osservanza con voto pubblico dei tre consigli evangelici e la vita fraterna in comunità, secondo la “Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terz’Ordine Regolare di San Francesco” e le presenti Costituzioni.

4. Questa è la nostra identità di Suore Francescane del Signore che ogni giorno ci

⁴ Cfr. Lv 19,1-2; 1Pt 1,16 e Lc 1,49; RB 6,8-9; Lc 10,36-37; At 2,46; MD 2; 1LAg 12.

sforziamo di preservare e di far conoscere. Ci impegniamo, quindi, a vivere secondo la perfezione del Santo Vangelo, alla maniera di San Francesco d'Assisi, che del Cristo Crocifisso fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini⁵, nella fedeltà agli ideali di santità e fervore apostolico del nostro venerato fondatore Padre Angelico Lipani, e seguendo la genuina tradizione della nostra Congregazione.

5. Poiché i consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, ci uniscono in modo speciale alla Chiesa e al suo mistero, la nostra vita spirituale deve pure essere consacrata al bene di tutta la Chiesa. Da qui deriva il dovere di lavorare, secondo le nostre forze, sia con la preghiera, sia con l'opera attiva a radicare e consolidare nelle anime il Regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra⁶.

3 – Missione

6. Nella nostra Congregazione esprimiamo l'unità nella missione della Chiesa attraverso

⁵ Cfr. 1Cel 115, 5.

⁶ Cfr. LG 44b.

quelle opere che meglio rispondono allo spirito francescano e al nostro carisma. In particolare, ci impegniamo nel campo dell'assistenza e dell'educazione dei bambini e dei giovani, soprattutto i più abbandonati, nella cura degli ammalati negli ospedali e degli anziani nelle case di riposo. Inoltre, ci impegniamo a promuovere centri di spiritualità e ospitalità.

7. Perché la nostra spiritualità e il nostro apostolato abbiano dei modelli a cui ispirarsi e per essere sorrette nella nostra debolezza, ci poniamo sotto la protezione di Maria SS. Immacolata e di San Francesco. Veneriamo inoltre come patroni speciali San Giuseppe, Sposo di Maria, San Chiara, San Antonio di Padova e San Elisabetta di Ungheria.

4 – Norme

8. La norma suprema della vita religiosa è la sequela di Cristo come insegnata dal Vangelo, a cui tutte le nostre leggi devono ispirarsi. Altra fonte di ispirazione deve essere la “Regola e Vita dei fratelli e delle sorelle del Terz'Ordine Regolare di San Francesco”, che mette in risalto quegli spunti evangelici che sono alla base della

spiritualità francescana⁷.

9. Le presenti *Costituzioni* contengono le norme fondamentali della Congregazione⁸.

Il Capitolo Generale può esaminare e approvare *Statuti particolari*.

Il *Direttorio* raccoglie in forma più dettagliata le norme disciplinari maggiormente soggette a mutamenti, e quindi più adattabili alle circostanze dei tempi e dei luoghi.

Il Capitolo Generale può emanare norme che obbligano tutte le Suore; tuttavia, se tali norme non sono riconfermate da un Capitolo successivo, decadono.

La Superiora Generale, da sola o col suo Consiglio, può emanare decreti per tutta la Congregazione valevoli fino al successivo Capitolo Generale, il quale può confermarli o revocarli.

10. Le modifiche alle *Costituzioni* e agli *Statuti particolari* approvati da un Capitolo Generale devono prima essere approvati da un altro Capitolo Generale, con la maggioranza dei due

⁷ Cfr. CIC 662.

⁸ Cfr. CIC 587§1.

terzi, e poi essere confermati dalla Santa Sede.

L'interpretazione autentica delle Costituzioni e degli Statuti particolari è riservata alla Santa Sede⁹.

Le modifiche al *Direttorio* spettano alla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio.

La modifica e l'interpretazione delle altre norme spetta all'Autorità che le ha emanate.

11. La Superiora Generale, per giusta causa e temporaneamente, può dispensare da qualche norma disciplinare delle Costituzioni le singole Suore, come pure le singole comunità e anche tutta la Congregazione.

La stessa facoltà, alle stesse condizioni ed entro gli stessi limiti, spetta alla Superiora Provinciale nell'ambito della sua circoscrizione.

La Superiora locale entro gli stessi limiti può dispensare le Suore che abitano nella casa della sua comunità.

12. Tutte e singole le Suore devono non solo osservare fedelmente i santi voti, ma anche

⁹ CIC 587§2.

condurre una vita in conformità alle presenti Costituzioni.

Anche se le prescrizioni puramente disciplinari e ascetiche contenute nelle Costituzioni non obbligano di per sé sotto pena di peccato, tuttavia dobbiamo sentirci vincolate ad osservarle, essendo il mezzo ordinario e insostituibile per raggiungere la perfezione del nostro stato, a cui ci siamo impegnate con la professione religiosa.

13. Le Costituzioni, come pure le altre leggi della Congregazione, devono essere oggetto di studio e di riflessione costante, così che le Suore possano conoscerle e impregnarsi dello spirito che le anima, e quindi osservarle con maggior convinzione e amore.

CAPITOLO II

VITA CONSACRATA

Dove sono la carità e la sapienza, ivi non è timore né ignoranza. Dove sono la pazienza e l'umiltà, ivi non ha luogo l'ira né il turbamento. Dove sono la povertà con la letizia, ivi non è la cupidigia e l'avarizia. Dove sono la quiete e la meditazione, ivi non si ha l'inquietudine né il divagamento. Dove è il timore di Dio a custodire l'atrio, ivi non è possibile al nemico di entrare. Dove sono la misericordia e la discrezione, ivi non si ha lusso né indurimento del cuore¹⁰.

¹⁰ Amm. XXVII – FF 177.

1 – Consacrazione

Ho detto che mi gode l'animo perché di certo è grandemente invisibile la sorte vostra, e con tutta ragione si possono dirigere a voi le parole che Gesù disse di Maria Maddalena: “Maria optimam partem elegit”, mentre chi può immaginare nonché descrivere i pregi e le perfezioni infinite di quello Sposo che avete scelto per vostra unica porzione rinunciando a tutto, al mondo, al demonio, alla carne, per stringervi a Gesù coi vincoli di verginal connubio mediante la professione da voi fatta in faccia alla Chiesa militante e trionfante¹¹.

14. La consacrazione religiosa ha le sue radici profonde nella consacrazione battesimale, di cui è l'espressione più perfetta. Col battesimo, infatti, noi siamo morte al peccato e consacrate a Dio; ma per poter raccogliere un frutto più copioso della grazia battesimale, con la

¹¹ PADRE ANGELICO LIPANI, *Discorso in occasione della prima professione perpetua*; cfr. F. LOMANTO, *Storia della Congregazione Suore Francescane del Signore*, Caltanissetta, 2010, p. 25.

professione dei consigli evangelici ci consacriamo più intimamente al servizio di Dio¹².

15. I consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza sono un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva e fedelmente interpreta; essi aiutano non poco alla purificazione del cuore e alla libertà spirituale e tengono continuamente acceso il fervore della carità¹³.

16. La professione dei consigli evangelici appare dunque come il modo migliore per imitare fedelmente e rappresentare continuamente nella Chiesa la forma di vita, che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano¹⁴.

17. La sequela di Cristo nella vita religiosa è un altissimo privilegio ma anche una grande responsabilità¹⁵. Per questo

– chiediamo a Dio ogni giorno nella preghiera

¹² LG 44a.

¹³ Cfr. LG 43a; 1LAg 8; Mt 5,48.

¹⁴ Cfr. LG 44c.

¹⁵ Cfr. 1Cel 22,3; 2LAg 11 e Mc 8,34.

la grazia della fedeltà;

- viviamo i voti religiosi come sorgente inesauribile di ricchezza interiore e gioia spirituale;
- mettiamo ogni impegno perché Dio sia diligentemente servito e perché il servizio di Dio sia a beneficio dei fratelli;
- accettiamo la fatica della rinuncia che l'osservanza dei voti comporta, memori delle parole di Gesù: «Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua¹⁶».

Ricordiamo «che la vita fraterna in comune esige da parte di tutti un buon equilibrio psicologico, entro cui possa maturare la vita affettiva del singolo. Componente fondamentale di tale maturazione è la libertà affettiva, grazie alla quale la consacrata ama la vocazione e ama secondo la sua vocazione»¹⁷.

¹⁶ Lc 9,23.

¹⁷ Congregazione per gli Istituti di vita Consacrata, *La vita fraterna in comunità*, n. 37.

2 – Castità

Le anime che amano, come dovere, la castità sono gigli fragranti che fanno salire il loro profumo al cielo, sono gli esseri che, pur avendo un corpo, vivono da angeli sulla terra, ed interamente padroni dei propri affetti. Le caste più facilmente s'innalzano a Dio e più facilmente si dispongono a ricevere in maggior copia i lumi della grazia, assecondando più docili i salutevoli impulsi¹⁸.

Come si può arrivare ad amare la castità? Considerate Gesù Cristo che nasce da una Vergine Immacolata, e che mena una vita purissima¹⁹.

18. Il voto di castità consiste essenzialmente nell'osservare la continenza perfetta nel

¹⁸ PADRE ANGELICO LIPANI, *Costituzioni, pro manuscripto*, capitolo II, Sessione 4, p. 13.

¹⁹ PADRE ANGELICO LIPANI, *Lo Svegliarino dei Terziari Francescani*, febbraio 1880; cfr. C. NARO (a cura di), *Angelico Lipani tradizione francescana e testimonianza della carità a Caltanissetta tra Otto e Novecento*, Caltanissetta-Roma 1996, p. 199.

celibato. Il fine poi del voto di castità è di poter mantenere il cuore indiviso, così da preoccuparci unicamente delle cose del Signore, come piace al Signore, conservandoci caste nel corpo e nello spirito²⁰.

19. Poiché l'osservanza della castità perfetta tocca intimamente le inclinazioni più profonde della natura umana, non dobbiamo nasconderci le difficoltà a cui si va incontro con una scelta così ardua. Perciò le candidate non siano ammesse alla professione di castità se non dopo una prova veramente sufficiente e dopo che sia stata raggiunta una debita maturità psichica e affettiva²¹.

20. La custodia fedele del voto di castità esige da noi una grande umiltà, per cui non dobbiamo presumere delle nostre forze, ma impegnarci nella pratica della mortificazione in genere e dei sensi in particolare. Pertanto, dobbiamo osservare la necessaria prudenza e discrezione anche nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale, per non creare difficoltà alla nostra dignità di persone consacrate. Non dobbiamo poi neppure trascurare i mezzi naturali, che

²⁰ Cfr. CIC 599 e 1Cor 7,32.

²¹ Cfr. PC 12c.

giovino alla salute mentale e fisica²².

21. Niente aiuta meglio a mantenere e favorire un giusto equilibrio affettivo quanto il clima fraterno della comunità; perciò, tutte le Suore, specialmente le Superiore, si impegnino ad esercitare una vera carità che aiuti lo spirito di fraternità²³.

22. Per ottenere la perseveranza nella castità consacrata adoperiamo ogni mezzo:

- preghiera quotidiana, non facendo affidamento sulle nostre forze;
- contatto familiare con Dio per nutrire incessantemente la nostra fede;
- Eucarestia, partecipando con fede e fervore;
- Riconciliazione o confessione frequente;
- devozione alla Vergine SS.ma Maria Immacolata.

²² Cfr. PC 12b e CIC 666.

²³ Cfr. PC 12b.

3 - Povertà

E prego voi, mie signore, e vi consiglio che viviate sempre in questa santissima vita e povertà. E guardatevi attentamente dall'allontanarvi mai da essa in nessuna maniera per l'insegnamento o il consiglio di alcuno²⁴.

Come si può arrivare ad amare la povertà? Considerate Gesù che nasce povero, vive trentatré anni nella povertà e muore povero e nudo... Queste belle virtù considerate in Gesù Cristo, nostro divino modello, il nostro Patriarca; e come volle farsene egli imitatore perfetto, così zelo, con la parola e con l'esempio che ogni cristiano lo addivenisse altresì; persuaso profondamente che quando i cristiani imitassero davvero Nostro Signore in queste tre sante virtù cadrebbero nel mondo la superbia, la concupiscenza e la sfrenata avidità delle ricchezze²⁵.

²⁴ RsC VI - FF 2790.

²⁵ PADRE ANGELICO LIPANI, *Svegliarino dei Terziari Francescani*, febbraio 1880; cfr. C. NARO (a cura di), *Angelico Lipani tradizione francescana e testimonianza della carità a Caltanissetta tra Otto e Novecento*, Caltanissetta-Roma 1996, p. 199.

Lo spirito di povertà per i Terziari consiste soprattutto in un perfetto distacco da tutti i beni di quaggiù... Essi non devono mai affezionarsi alle cose terrene e caduche. Questa povertà di spirito toglie gli ostacoli che si oppongono all'unione dell'anima umana con Dio²⁶.

23. Memori dell'esempio del nostro Padre S. Francesco, che volle seguire Cristo «che da ricco che era si è fatto povero per noi»²⁷, del nostro Fondatore e degli umili inizi della Congregazione, disponibili all'invito di Gesù: «Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi»²⁸, abbracciamo volontariamente la povertà per viverla come partecipazione alla povertà e ricchezza di Cristo, impegnandoci ad osservarla concretamente «con una vita povera di fatto e di spirito da condursi in operosa sobrietà»²⁹.

²⁶ PADRE ANGELICO LIPANI, circa "lo spirito del Terz'Ordine", 1 giugno 1880; cfr. C. NARO (a cura di), *Angelico Lipani tradizione francescana e testimonianza della carità a Caltanissetta tra Otto e Novecento*, Caltanissetta-Roma 1996, p. 200-201.

²⁷ 2 Cor 8,9; cfr. Fil 2,7.

²⁸ Mt 19, 21.

²⁹ CIC 600.

24. Col voto di povertà ci obblighiamo a non disporre né usare dei beni temporali senza il permesso delle legittime Superiori, mettendoci così nella condizione dei veri poveri che devono ricorrere sempre ad altri per tutte le loro necessità. Non basta però che siamo soggette nell'uso dei beni alle Superiori, ma occorre che pratichiamo una povertà effettiva, esterna e interna, intesa non soltanto come mancanza del superfluo ma, se le circostanze lo richiedono, anche del necessario³⁰.

25. Come vere povere dobbiamo sentirci impegnate alla comune legge del lavoro per procurarci i mezzi necessari al nostro sostentamento e alle nostre opere, libere da ogni eccessiva preoccupazione e fiduciose nella provvidenza del Padre celeste.

26. In concreto, la nostra vita povera ci propone questi impegni:

- “aderire” totalmente alla povertà nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, mai vogliamo possedere altro sotto il cielo: è questo il distacco del cuore da ogni altro bene che non sia Dio; di non appropriarci e

³⁰ Cfr. CIC 600; PC 13b.

contendere i beni materiali, vivendo in questo mondo come pellegrine e cercatrici di Dio e della Sua gioia³¹;

- gioire del cibo e delle vesti che abbiamo, senza null'altro in più desiderare³²;
- mettere al centro le nostre relazioni con i fratelli e le sorelle più poveri e deboli, in modo particolare gli ammalati e le persone meno tutelate dalla società³³;
- avere cura di «non appropriarci di alcuna cosa, né contendere nulla ad alcuno, ma vivere in questo mondo come pellegrini e forestieri»³⁴.

27. Nonostante la professione, conserviamo la proprietà dei nostri beni e la capacità di acquistarne altri; tuttavia, prima della professione temporanea dobbiamo cederne l'amministrazione a chi vogliamo e lasciarne alla Congregazione l'uso e l'usufrutto. Inoltre, prima della professione perpetua dobbiamo redigere il testamento, in forma che sia valida

³¹ Cfr. ReV 22.

³² Cfr. ReV 22.

³³ Cfr. ReV 21.

³⁴ ReV 22.

anche per il diritto civile³⁵.

Questi atti possono essere modificati solo col permesso della Superiora Generale³⁶.

28. La Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, può concedere alle professe di voti perpetui, che ne fanno domanda, la facoltà di rinunciare ai propri beni; tale rinuncia deve essere fatta possibilmente in forma valida anche secondo il diritto civile³⁷.

29. Ognuna metta a disposizione della comunità le proprie capacità e quanto acquista come frutto del suo lavoro o in vista della Congregazione; anche ciò che le Suore ricevono a titolo di compenso, sovvenzione, assicurazione, donazione, etc. deve essere considerato proprietà della Congregazione e consegnato alla Superiora³⁸.

30. La nostra povertà religiosa esige che, tenendo conto delle condizioni dei singoli luoghi, diamo anche una testimonianza comunitaria di povertà, destinando volentieri,

³⁵ Cfr. CIC 668, § 1.

³⁶ Cfr. CIC 668, § 2.

³⁷ Cfr. CIC 668, § 4.

³⁸ Cfr. CIC 640 PC 13e-f.

nella misura delle proprie disponibilità, qualcosa dei nostri beni per le necessità della Chiesa, per aiutare le nostre comunità più bisognose e i poveri, evitando inoltre ogni apparenza di lusso, di lucro eccessivo e di accumulazione di beni³⁹. «Ben altri tesori, ben altre bellezze qui si posseggono, ben altri piaceri qui si gustano di quelli che ci può dar la terra e il mondo»⁴⁰.

4 – Obbedienza

Non ha lasciato tutto per Dio chi si è riservato il tesoro della propria volontà⁴¹.

Vi sono molti religiosi che sotto pretesto di vedere cose migliori di quelle che i loro Superiori comandano, riguardano indietro e tornano al vomito della loro volontà. Questi sono omicidi, che per i loro mali esempi fanno perdere molte anime⁴².

Come si può arrivare ad amare l'umiltà?

³⁹ CIC 640.

⁴⁰ PADRE ANGELICO LIPANI, *Discorso alla prima comunità*; cfr. F. LOMANTO, *Storia della Congregazione Suore Francescane del Signore*, Caltanissetta 2010, p.25.

⁴¹ 2 Cel CII – FF 724.

⁴² Amm. III - FF 151.

Considerate Gesù Cristo umiliato, dal cielo in una stalla, dalla sublimità della divinità scendere sino alla bassezza dell'uomo: il Re della gloria divenuto, per nostro esempio, oggetto di burla e d'ignominia. Potenza dell'amore di Dio verso di noi!⁴³.

31. Con la professione del voto di obbedienza offriamo a Dio la nostra volontà, come sacrificio di noi stesse e in maniera più sicura ci uniamo alla volontà di Dio. Ad imitazione di Gesù che venne per fare la volontà del Padre⁴⁴, rinunciamo a disporre di noi stesse e, vivendo in comunione con la nostra famiglia religiosa, ci mettiamo nelle mani delle legittime Superiori perché dispongano di noi, vincolandoci così più strettamente al servizio della Chiesa⁴⁵.

32. In ogni momento della giornata, con spirito soprannaturale, troviamo nella Parola di Dio, nella Regola, nelle Costituzioni, nelle indica-

⁴³ PADRE ANGELICO LIPANI, *Svegliarino dei Terziari Francescani*, febbraio 1880; cfr. C. NARO (a cura di), *Angelico Lipani tradizione francescana e testimonianza della carità a Caltanissetta tra Otto e Novecento*, Caltanissetta-Roma 1996, p. 199.

⁴⁴ Cfr. Fil 2,6.

⁴⁵ Cfr. PC 14 a.

zioni della Superiora, nella disciplina della comunità, l'espressione concreta della volontà del Signore, uniformandoci alla quale cooperiamo alla salvezza del mondo.

33. L'obbedienza religiosa, intesa come sottomissione alla Volontà divina, «lungi dal diminuire la dignità della persona umana, la fa pervenire al suo pieno sviluppo, avendo accresciuta la libertà dei figli di Dio»⁴⁶.

34. Per seguire Cristo obbediente fino alla morte di croce con spirito di fede e di amore, col voto di obbedienza ci obblighiamo a sottomettere la nostra volontà alle legittime Superiori, quali rappresentanti di Dio, quando comandano secondo le Costituzioni⁴⁷.

Siamo tenute ad obbedire al Sommo Pontefice, quale nostro supremo Superiore⁴⁸, e al Vescovo diocesano, nel solco di quanto richiesto dalla Lettera *Mutuae Relationes*.

Il voto obbliga gravemente quando il comando è dato formalmente “in virtù di santa obbedienza”. E questo le Superiori maggiori

⁴⁶ PC 14b.

⁴⁷ Cfr. CIC 601.

⁴⁸ Cfr. CIC 590, § 2.

facciano raramente e, in casi di vera necessità, per iscritto davanti a due testimoni.

35. Possiamo con semplicità esporre le nostre difficoltà per quanto riguarda sia l'ufficio da svolgere che il comando da eseguire, ma saremo sempre disposte ad accettare in spirito di fede e con piena disponibilità le decisioni delle nostre Superiori. Infatti, «alla persona consacrata può avvenire di imparare l'obbedienza anche a partire dalla sofferenza»⁴⁹.

⁴⁹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA, Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, n. 10.

CAPITOLO III

FORMAZIONE

Siamo sposi, quando per mezzo dello Spirito Santo l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo. Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo ch'è nel cielo (Mt12,50). Siamo a Lui madri, quando per amore e in pura e sincera coscienza lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro, e lo diamo alla luce con sante opere, che devono splendere per esempio agli altri⁵⁰.

⁵⁰ 1LF, IX – FF 200.

1 – Pastorale vocazionale

È nostro grande dovere ringraziare Dio che ci ha concesso la grandissima grazia della vocazione, per la quale fra mille e mille siamo stati scelti per l'ambito servizio di quel magnifico Signore. La preghiera di ringraziamento deve essere in noi abituale e tutta la nostra vita deve essere un *gratias agimus tibi*, soprattutto per il sommo favore della vocazione⁵¹.

36. La vocazione religiosa è un dono di Dio⁵², ma la nostra cooperazione è necessaria in tutto l'arco del suo sviluppo, dalla sua nascita alla sua maturità. Da qui l'obbligo per tutte le Suore di impegnarsi nella crescita e nella diffusione della nostra Congregazione. La vocazione religiosa è un dono di Dio al quale rispondiamo con totale libertà e gioia, lasciandoci plasmare dalla luce del Vangelo per il servizio alla Chiesa nella profezia della consacrazione. La nostra

⁵¹ C. NARO (a cura di), *Angelico Lipani tradizione francescana e testimonianza della carità a Caltanissetta tra Otto e Novecento*, Caltanissetta-Roma 1996, p. 233.

⁵² Cfr. Is 43,1.

vocazione, in quanto libera e gioiosa risposta a Dio che chiama, necessita di essere sempre sostenuta e ravvivata dal nostro impegno, anche nei riguardi della crescita e della diffusione del carisma proprio della nostra Congregazione.

37. La prima fonte di nutrimento e sostegno per un sincero apostolato vocazionale è la preghiera, secondo le parole di Gesù: «Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe»⁵³. Alla preghiera si deve aggiungere la testimonianza della nostra vita religiosa vissuta con gioia e dedizione⁵⁴.

38. Tutte le Suore devono sentirsi personalmente interessate e impegnate a coltivare i germi di vocazione che sorgono nelle giovani con cui entrano in relazione, specialmente per ragioni di apostolato. Tuttavia l'obbligo dell'apostolato vocazionale deve essere sentito in modo particolare dal Governo della Congregazione, che dovrà preparare e designare una Suora in ogni comunità perché curi specificatamente questo settore, ricordandoci che «oltre a promuovere la preghiera per le vocazioni, è urgente

⁵³ Lc 10,2.

⁵⁴ Cfr. PC 24c.

impegnarsi, con un annuncio esplicito ed una catechesi adeguata, per favorire nei chiamati alla vita consacrata quella risposta libera, pronta e generosa, che rende operante la grazia della vocazione»⁵⁵.

2 – Le responsabili della formazione

«La formazione è dunque partecipazione all'azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore dei giovani e delle giovani i sentimenti del Figlio»⁵⁶.

39. Prima responsabile della formazione nella Congregazione è la Superiora Generale con il suo Consiglio e, per il suo territorio, la Superiora Provinciale e la Delegata Regionale col proprio Consiglio. Il loro compito, oltre a vigilare perché siano osservate fedelmente le norme ecclesiastiche in materia, è stilare un piano di formazione che venga di volta in volta aggiornato secondo le istruzioni emanate dalla Santa Sede e le esigenze dei tempi e dei luoghi. Altro compito del Governo, rispettivamente generale, provinciale e regionale, è preparare e

⁵⁵ VC, 64.

⁵⁶ VC, 66.

nominare le Maestre e costituire le comunità in modo che tutto concorra alla migliore formazione delle candidate alla vita religiosa.

40. Le Maestre di formazione devono appartenere alla Congregazione ed essere professe di voti perpetui. Inoltre, devono possedere doti spirituali, intellettuali, culturali ed esperienza, che le rendano idonee a svolgere con competenza il loro delicato ufficio. Sappiano le Superiori che gran parte della buona riuscita nella vita religiosa dipende dalla formazione ricevuta durante il periodo formativo⁵⁷.

41. Tutte le Suore, particolarmente quelle assegnate alla casa di formazione, devono sentirsi coinvolte nell'opera di educazione, creando nella comunità un'atmosfera di serenità, di carità e di gioia santa, in cui le vocazioni nascenti o in via di sviluppo possano trovare un ambiente favorevole alla crescita nella Congregazione⁵⁸.

⁵⁷ Cfr. CIC 651,§1 e PC 18d.

⁵⁸ Cfr. CIC 652,§4.

3 – Postulantato

42. Nessuno può essere ammesso alla Congregazione senza un'adeguata preparazione. Nella nostra Congregazione la prima preparazione è data nel Postulantato. Se la candidata è troppo giovane e non ha ancora completato gli studi primari, dovrà trascorrere il periodo necessario per raggiungere l'età e il grado di cultura di base nell'aspirantato, costituito a norma del *Direttorio*⁵⁹.

43. Per ammettere una persona che proveniente da un'altra Congregazione bisogna iniziare il processo formativo dal Postulantato.

44. A norma del *Direttorio*⁶⁰, spetta alla Superiora Generale o Provinciale, e in alcuni casi alla Delegata Regionale, ammettere al Postulantato.

Il Postulantato dura da un minimo di sei mesi ad un massimo di un anno.

Durante questo tempo la candidata, sotto la direzione di una Maestra, viene accompagnata nella progressiva introduzione alle esigenze del

⁵⁹ Cfr. CIC 597, §2; *Direttorio*, 42-46.

⁶⁰ Cfr. *Direttorio*, 47

discepolato cristiano e alla dimensione specifica della vita religiosa, a partire dall'esperienza sacramentale. Inoltre, le viene offerta la possibilità di un cammino di discernimento riguardo alle tracce della vocazione religiosa, delle potenzialità e dei limiti della candidata, alla luce della specifica proposta della Congregazione.

45. Durante il periodo del Postulantato, le Superiori e la Maestra devono accertarsi che la candidata abbia la retta intenzione, dimostri di aver raggiunto una sufficiente maturità affettiva, sia dotata di salute fisica e psichica e di una buona indole e, infine, non abbia alcun impedimento che possa rendere invalida la sua ammissione al noviziato.

46. Trascorso il periodo del Postulantato, la candidata ritenuta idonea, che abbia compiuto 17 anni di età e faccia richiesta scritta, è ammessa al noviziato dalla Superiora Generale con il parere del suo Consiglio, udito anche il parere della Maestra delle Postulanti. Si avrà cura che siano rispettati tutti i requisiti richiesti dal diritto universale e proprio⁶¹.

⁶¹ Cfr. CIC 641 e CC 642-643. CIC 641-643

4 – Noviziato

47. Il noviziato, col quale si inizia la vita nell'Istituto, è ordinato a far sì che la novizia entri in contatto diretto con la vita religiosa della nostra Congregazione⁶², prenda meglio coscienza della vocazione divina che le è propria, ne sperimenti lo stile di vita, confermando la mente e il cuore secondo la sua spiritualità e in tal modo ne vengano verificate l'intenzione e l'idoneità⁶³.

48. Erigere una casa di noviziato, sopprimerla o trasferirla, spetta alla Superiora Generale, mediante decreto scritto, col consenso del suo Consiglio⁶⁴.

49. Il noviziato è valido se so svolge in una casa a ciò regolarmente designata. Nella nostra Congregazione, il noviziato dura due anni, di cui il primo è quello canonico e deve protrarsi, per essere valido, per dodici mesi interi⁶⁵. Le assenze dalla casa di noviziato durante l'anno canonico che superino i tre mesi, continui o discontinui, rendono invalido il noviziato. Le

⁶² Cfr. Gv 15,16.

⁶³ Cfr. CIC 646.

⁶⁴ Cfr. CIC 647,§1.

⁶⁵ Cfr. CIC 648, §2.

assenze, che superino i quindici giorni, devono essere supplite⁶⁶.

50. Per integrare la formazione delle novizie a giudizio della Superiora Generale, udito il parere della Maestra, durante il secondo anno, si possono permettere uno o più periodi di esperienze pastorali, da compiersi fuori dalla comunità del noviziato. Scopi di tali esperienze sono:

- introdurre le novizie nelle future attività apostoliche;
- verificare, nelle concrete circostanze della vita, le attitudini, il carattere e la volontà delle novizie;
- acquistare una migliore conoscenza dell'ambiente, delle persone e delle situazioni in cui verranno a trovarsi in seguito;
- assumere gradualmente responsabilità personali;
- sperimentare la fedeltà alla propria vocazione.

⁶⁶ Cfr. CIC 647,§2.

51. La direzione delle novizie, sotto l'autorità delle Superiori Maggiori, è riservata unicamente alla Maestra.

La Maestra ha il compito di discernere e verificare la vocazione delle novizie e gradatamente formarle a vivere la vita di perfezione, secondo lo spirito e le leggi della Congregazione. In particolare: deve introdurle nel cammino della perfezione mediante l'orazione e il rinnegamento di sé; guidarle alla lettura e alla meditazione della Sacra Scrittura; prepararle a celebrare degnamente la sacra liturgia; formarle alle esigenze della vita consacrata mediante la pratica dei consigli evangelici; informarle sull'indole, lo spirito, la finalità, la disciplina, la storia e la vita della Congregazione; educarle all'amore verso la Chiesa e i suoi Pastori.

52. Le novizie mostrino verso la loro Maestra amore, fiducia e riverenza; si impegnino ad un'attiva collaborazione con essa per poter rispondere fedelmente alla grazia della vocazione; siano docili nel riceverne i consigli, gli ammonimenti e le correzioni.

53. La novizia può liberamente lasciare la Congregazione e la Superiora Generale, udito il

parere della Maestra, può dimetterla, se per solidi motivi non dà fondata speranza di poter riuscire nella vita religiosa.

54. Compiuto il noviziato, se la novizia è giudicata idonea, viene ammessa alla professione temporanea dei voti. Se rimanessero dei dubbi sulla sua idoneità, la Superiora Generale, col parere del suo Consiglio, può prorogare la prova, ma non oltre i sei mesi.

5 – Professione

55. Con la professione religiosa, la Suora assume i tre consigli evangelici da osservarsi con voto pubblico, viene consacrata a Dio mediante il ministero della Chiesa e viene incorporata all'Istituto con i diritti e i doveri definiti dal diritto sia universale che proprio.

56. La Chiesa, con l'autorità affidatale da Dio, riceve i voti che la religiosa emette con la professione, per lei prega coralmente affinché la professa riceva da Dio con abbondanza i doni della Grazia e le benedizioni spirituali per vivere in pienezza la gioia e le esigenze della chiamata religiosa.

57. Per la validità della professione, sia temporanea che perpetua, si devono osservare le condizioni del diritto universale.

58. Spetta alla Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, ammettere alla professione temporanea la novizia che ne fa domanda scritta.

La professione temporanea dura sei anni e deve essere rinnovata ogni anno. L'ammissione alla rinnovazione della professione spetta alla Superiora Generale col parere del suo Consiglio.

6 – Inuniorato

Se da un lato, é importante che la persona consacrata si formi progressivamente una coscienza evangelicamente critica verso i valori e i disvalori della propria cultura e di quella che incontrerà nel futuro campo di lavoro, dall'altro deve esercitarsi nella difficile arte dell'unità di vita, della mutua compenetrazione della carità verso Dio e verso i fratelli e le sorelle, sperimentando che la preghiera è l'anima dell'apostolato, ma anche che l'apostolato vivifica e stimola la preghiera⁶⁷.

⁶⁷ VC, 67.

59. Il periodo che va dalla prima professione alla professione perpetua, detto juniorato, ha lo scopo di continuare a portare a compimento la formazione iniziata nel noviziato. Perciò sarà cura del Governo della Congregazione redigere un regolamento che tenga presenti tutti gli aspetti della formazione: spirituali, umani, pastorali, pratici e intellettuali, fino al conseguimento dei titoli corrispondenti, sia ecclesiastici che civili, secondo le necessità della Chiesa, le condizioni delle persone e dei tempi, le finalità e l'indole della Congregazione⁶⁸.

60. Durante il periodo dei voti temporanei, le Suore siano affidate alla direzione speciale di una Maestra che, con l'esempio e la parola, le aiuti a rafforzarsi nell'esercizio dei voti e delle virtù religiose e a vivere sempre più coscientemente e pienamente la loro vocazione.

61. Allo scadere del tempo per il quale fu emessa la professione, la Suora che lo richiede espressamente ed è ritenuta idonea sia ammessa alla rinnovazione dei voti o alla professione perpetua; altrimenti deve lasciare la

⁶⁸ Cfr. CIC 69.§2 e 660,§1.

Congregazione. Tuttavia la Superiora Generale, se lo crede opportuno, può prolungare il tempo dei voti temporanei, però non oltre i nove anni⁶⁹.

62. La professione perpetua deve essere preceduta da un periodo di più intensa preparazione in luogo adatto e per la durata di almeno tre mesi. Con la professione perpetua la Suora viene incorporata definitivamente nella Congregazione con tutti i diritti e i doveri determinati dalle nostre leggi.

Spetta alla Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, ammettere alla professione perpetua.

63. La Superiora Generale può anticipare la prima professione ma non oltre i quindici giorni e quella perpetua fino al massimo di un trimestre⁷⁰.

64. La formula della professione nella nostra Congregazione è la seguente:

⁶⁹ Cfr. CIC 657,§1-2.

⁷⁰ Cfr. CIC 649,§2 e 657,§ 3.

“Io, Suor N.N., al secolo N.N., mossa da ferma volontà di consacrarmi spontaneamente alla SS. Trinità, davanti a lei Rev.mo Padre, alle consorelle che mi circondano, nelle tue mani, Rev.ma Madre Generale (Rev. Madre N.N., delegata della Madre Generale) faccio voto a Dio per un anno (per tutta la mia vita) di povertà, castità e obbedienza secondo le Costituzioni della Congregazione delle Suore Francescane del Signore. Dio mi aiuti con la sua grazia e Maria, Madre della Chiesa, e San Francesco mi assistano nel compiere con ardore di carità e zelo instancabile la nobile e divina missione di collaborare all’estensione e al consolidamento del regno di Cristo nel mondo. Amen”.

65. Per maggiore vantaggio spirituale e per conformarci sempre più nella santa vocazione, rinnoviamo spesso, individualmente, la nostra professione religiosa.

Tre volte all’anno, nella festa di San Francesco (4 ottobre), nella solennità dell’Immacolata (8 dicembre) e al termine del corso di Esercizi Spirituali annuali si fa comunitariamente, con formula appropriata.

7 – Formazione permanente

Il processo formativo, come s'è detto, non si riduce alla sua fase iniziale, giacché, per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo. Nessuno può esimersi dall'applicarsi alla propria crescita umana e religiosa; così come nessuno può presumere di sé e gestire la propria vita con autosufficienza⁷¹.

66. Per tutta la vita le Suore devono proseguire assiduamente la propria formazione spirituale, dottrinale e pratica e le Superiori devono procurare loro i mezzi e il tempo⁷².

67. La formazione non può ritenersi conclusa con la professione perpetua. Ci impegniamo pertanto a:

- mantenerci costantemente docili all'azione santificante dello Spirito;
- perfezionare diligentemente la nostra

⁷¹ VC, 69.

⁷² Cfr. CIC 661.

cultura sotto tutti gli aspetti;

- prestare ascolto attento e creativo ai segni dei tempi e alle sollecitazioni della Chiesa.

68. Nell'ambito di questa necessaria formazione continua, le Superiori prendano ed attuino periodiche iniziative per mezzo delle quali le nostre Suore, soprattutto dopo lunghi periodi di lavoro apostolico, godano di una sosta opportunamente prolungata di vita comunitaria intensa, di preghiera, di riflessione, di aggiornamento e anche di rinvigorimento fisico e spirituale.

8 – Separazione dalla Congregazione

69. Ogni giorno dobbiamo chiedere al Signore la grazia della perseveranza nella fedeltà alla vocazione di cui Egli ci ha fatto dono. Tuttavia, ragioni gravi, sia da parte della Congregazione che da parte della Suora, possono consigliare o rendere necessaria la separazione dalla Congregazione.

70. La Suora che durante la professione temporanea, per grave causa, chiede di lasciare la Congregazione può ottenere il relativo

indulto dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio⁷³.

Una Suora di voti perpetui, che per gravissime cause vuole lasciare la Congregazione, deve presentare la domanda alla Superiora Generale, che insieme al suo voto e a quello del Consiglio, la inoltrerà alla Santa Sede a cui è riservata la concessione dell'indulto⁷⁴.

L'indulto di lasciare la Congregazione, una volta legittimamente concesso, eccetto che non sia rifiutato dalla medesima, al momento della notifica comporta, per il diritto stesso, la dispensa dai voti e da tutti gli obblighi derivanti dalla professione⁷⁵.

71. La Superiora Generale col consenso del suo Consiglio può accogliere la domanda di una Suora che, al termine del noviziato o dopo la professione, abbia lasciato legittimamente la Congregazione e chieda di esservi riammessa. Tuttavia, senza imporle l'obbligo di rifare il noviziato, la Superiora Generale dovrà stabilire un congruo periodo di prova prima della professione e un determinato tempo di

⁷³ Cfr. CIC 688, § 1.

⁷⁴ Cfr. CIC 688, § 2.

⁷⁵ Cfr. CIC 691 e 692.

professione temporanea prima di ammetterla alla professione perpetua⁷⁶.

72. Per quanto riguarda i casi di passaggio ad altro Istituto, di escaustrazione e di dimissione, si deve seguire scrupolosamente il procedimento stabilito dal diritto universale⁷⁷.

73. La Suora che legittimamente esce dalla Congregazione o ne è legittimamente dimessa non può esigere nulla dalla Congregazione stessa per qualunque attività in essa compiuta. La Congregazione, però, deve osservare l'equità e la carità evangelica verso la Suora che se ne separa⁷⁸.

74. Si deve ritenere dimessa dalla Congregazione, per il fatto stesso, la Suora che:

- 1) abbia in modo notorio abbandonato la fede cattolica;
- 2) abbia contratto matrimonio o lo abbia tentato, anche solo civilmente;
- 3) si sia assentata dalla casa religiosa illegittimamente, ai sensi del can. 665 §2

⁷⁶ Cfr. CIC 690,§1.

⁷⁷ Cfr. CIC 684;687;701;703.

⁷⁸ Cfr. CIC 702.

CIC, per dodici mesi ininterrotti, tenuta presente l'irreperibilità della medesima⁷⁹.

In tali casi la Superiora Generale col suo Consiglio deve senza indugio, raccolte le prove, emettere la dichiarazione del fatto perché la dimissione consti giuridicamente⁸⁰. Nel caso di cui al n. 3, la dichiarazione del fatto per constare giuridicamente deve essere confermata dalla Santa Sede.

75. Una Suora deve essere dimessa dalla Congregazione per i delitti di cui ai cann. 1397, 1398 e 1395 a meno che, per i delitti di cui al can. 1395 la Superiora non ritenga che la dimissione non sia affatto necessaria e che si possa sufficientemente provvedere in altro modo alla correzione della stessa come pure alla reintegrazione della giustizia e alla riparazione dello scandalo.

In tali casi la Superiora, raccolte le prove relative ai fatti e alla imputabilità, renda note alla Suora e l'accusa e le prove, dandole facoltà di difendersi. Tutti gli atti, sottoscritti dalla Superiora Generale e dal notaio, insieme con le

⁷⁹ Cfr. CIC 694 §1; cfr. Motu proprio *Communis Vita*.

⁸⁰ Cfr. CIC 694, §1-2.

risposte della Suora stessa controfirmate, siano trasmessi alla Santa Sede⁸¹.

76. Una Suora può essere dimessa anche per altre cause purché siano gravi, esterne, imputabili, comprovate giuridicamente, come ad esempio: la negligenza abituale degli obblighi della vita consacrata; le ripetute violazioni dei vincoli sacri; la disobbedienza ostinata alle legittime disposizioni delle Superiori in materia grave; un grave scandalo derivato dal suo comportamento; l'ostinato appoggio o la propaganda di dottrine condannate dal Magistero della Chiesa; l'adesione pubblica a ideologie inficcate di materialismo o di ateismo; l'assenza illegittima di cui al can. 665,2 protratta per sei mesi; altre cause di simile gravità eventualmente determinate dal diritto proprio⁸².

Per la dimissione di una Suora di voti temporanei sono sufficienti anche cause di minore gravità, stabilite dal diritto proprio.

77. Nei casi di cui al can. 696, se la Superiora Generale udito il suo Consiglio, giudica che si

⁸¹ Cfr. CIC 695,§1-2.

⁸² Cfr. CIC 696,§1-2.

debba avviare il processo di dimissione⁸³:

- 1) raccolga o integri le prove;
- 2) ammonisca la Suora, per iscritto o davanti a due testimoni, con la esplicita comminazione della conseguente dimissione e accordando la piena facoltà di rispondere in propria difesa; qualora poi l'ammonizione risulti inutile, la Superiora proceda a una seconda, dopo un intervallo di almeno quindici giorni;
- 3) se anche questa seconda ammonizione risultasse inutile e se la Superiora Generale col suo Consiglio giudicasse sufficientemente provata l'incorreggibilità e insufficienti le difese della Suora, trascorsi senza risultato altri quindici giorni dall'ultima ammonizione, trasmetta alla Santa Sede tutti gli atti, sottoscritti da lei stessa e dalla Segretaria Generale unitamente alle risposte date dalla Suora e da lei firmate.

78. In tutti i casi di cui ai cann. 695 e 696 rimane sempre fermo il diritto della religiosa di comunicare con la Santa Sede e di esporre ad

⁸³ Cfr. CIC 997.

essa direttamente gli argomenti a propria difesa.

79. Il decreto di dimissione non ha vigore se non è stato confermato dalla Santa Sede, alla quale vanno trasmessi il decreto stesso e tutti gli atti. Il decreto tuttavia, per avere valore, deve indicare il diritto, di cui gode la religiosa dimessa, di ricorrere all'autorità competente entro dieci giorni dalla ricezione della notifica. Il ricorso ha effetto sospensivo.

80. Con la legittima dimissione cessano, per il fatto stesso, i voti e insieme gli obblighi derivanti dalla professione.

81. In caso di grave scandalo esterno o nel pericolo imminente di un gravissimo danno per la Congregazione, la religiosa può essere espulsa dalla Fraternità immediatamente, da parte della Superiora Generale oppure, qualora il ritardo risultasse pericoloso, dalla Superiora locale col consenso del suo consiglio.

Se è necessario, la Superiora Maggiore curi che si istruisca il processo di dimissione a norma del diritto, oppure deferisca la cosa alla Santa Sede.

CAPITOLO IV

VITA DI PREGHIERA E ATTIVA

Tu sei santo, Signore unico Dio, che operi meraviglie. Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei Altissimo. Tu sei Re Onnipotente, Tu sei Padre santo, Re del cielo e della terra. Tu sei trino ed uno, Signore Dio, ogni bene. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore vivo e vero. Tu sei carità ed amore. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei sicurezza, Tu sei quiete. Tu sei gaudio ed allegrezza. Tu sei ogni ricchezza a sufficienza. Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine. Tu sei protettore. Tu sei custode e difensore. Tu sei fortezza. Tu sei refrigerio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra gran dolcezza. Tu sei la nostra eterna vita, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore⁸⁴.

⁸⁴ LDA – FF261.

1 – Orazione

Non spengono lo spirito della santa orazione e devozione, alla quale tutte le altre cose temporali devono servire⁸⁵.

(Francesco) non era tanto un uomo che pregava, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente⁸⁶.

82. Le Suore prima di ogni altra cosa cerchino e amino Dio che per primo ci ha amati⁸⁷, e in tutte le circostanze si sforzino di alimentare la vita nascosta con Cristo in Dio, donde scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa. Perciò coltivino con assiduo impegno lo spirito di preghiera e la contemplazione, attingendoli dalle fonti genuine della spiritualità cristiana⁸⁸.

83. Primo e particolare dovere di tutte le Suore deve essere la contemplazione delle verità divine e la costante unione con Dio nell'orazione⁸⁹. Diamo, perciò, la preminenza

⁸⁵ RB – FF 88.

⁸⁶ 2 Cel LXI - FF 682.

⁸⁷ Cfr. VC 42.

⁸⁸ Cfr. PC 6a-b.

⁸⁹ Cfr. SC, 2.

alla *Lectio Divina*⁹⁰ e alla meditazione, sia personale che comunitaria, senza la quale anche l'atto liturgico più solenne rischia di diventare automatico e infruttuoso.

«La Parola di Dio è la prima sorgente di ogni spiritualità cristiana. Essa alimenta un rapporto personale con il Dio vivente e con la sua volontà salvifica e santificante»⁹¹.

La stessa preghiera mentale permetterà di prolungare la gioia della liturgia, in modo particolare del sacrificio eucaristico, gustando, nella vita personale, le risonanze della doppia mensa del Pane e della Parola.

Dedicheremo alla *Lectio Divina* e alla Meditazione almeno mezz'ora al mattino e mezz'ora alla sera⁹²

84. «L'Eucaristia sta per sua natura al centro della vita consacrata, personale e comunitaria. Essa è viatico quotidiano e fonte della spiritualità»⁹³. Le nostre case devono avere almeno una cappella, in cui si celebri e si

⁹⁰ Cfr. Gv 14,24.

⁹¹ VC, 94

⁹² Cfr. CIC 663,§1

⁹³ VC, 95. Cfr. 1Cor 11,26.

conservi l'Eucarestia, in modo che Essa sia veramente il centro della comunità. Perciò le Suore facciano tutto il possibile per partecipare ogni giorno al Sacrificio eucaristico, ricevano il Corpo santissimo di Cristo e adorino lo stesso Signore presente nel Sacramento, così che presso questa fonte ricchissima alimentino la vita spirituale e attingano la forza e la gioia della fedeltà a Cristo e l'ardore della carità verso tutti gli uomini⁹⁴.

85. Dopo l'Eucarestia, la Liturgia delle Ore è la nostra principale preghiera. Con essa, infatti, diamo voce alla sposa – la Chiesa – che parla allo Sposo e ci uniamo alla preghiera che Cristo, in unione al Suo Corpo mistico, eleva al Padre. Celebriamo in comune le Lodi Mattutine come preghiera del mattino, i Vespri come preghiera della sera e Compieta come ultima preghiera della giornata⁹⁵.

86. Per una più intima e fruttuosa partecipazione al mistero Eucaristico e alla preghiera liturgica, è necessario che le Suore si applichino all'assidua lettura della Sacra Scrittura, da cui trarre luce e nutrimento

⁹⁴ Cfr. CIC 608 e 663, §2.

⁹⁵ Cfr. SC 84 e CIC663,§3.

spirituale, come fonte inesauribile di orazione⁹⁶.

87. Onoriamo con culto speciale, e in particolare con la recita quotidiana del Santo Rosario, la Vergine Madre di Dio, della Chiesa, della nostra Congregazione, specialmente per il singolare privilegio della sua Immacolata Concezione⁹⁷.

88. Ogni mese pratichiamo un giorno di ritiro, in comunità o assieme ad altre religiose, per favorire la nostra crescita spirituale e anche la collaborazione tra i diversi Istituti di vita consacrata. Chi non potesse partecipare al ritiro comunitario, farà in modo di attendervi personalmente. Ogni anno ci raccogliamo negli Esercizi Spirituali, per circa otto giorni, curando che siano diretti da sacerdoti di provata ortodossia e che conoscano il nostro spirito francescano.

89. Coltiviamo in noi un atteggiamento di continua conversione che ci renda pronte al riconoscimento delle nostre colpe, al loro emendamento, al compatimento degli altri e all'

⁹⁶ Cfr. CIC 663,§3.

⁹⁷ Cfr. CIC 663,§4.

espiazione generosa. Questa volontà di purificazione si esprime con l'esame di coscienza quotidiano e, soprattutto, nell'accostarci con le dovute disposizioni al Sacramento della penitenza, almeno ogni quindici giorni.

90. La nostra vita spirituale abbia una solida esperienza penitenziale che permetta un allenamento costante circa la possibilità di custodire i sensi, di sopportare le avversità, di accettare serenamente la complessità e le sfide della vita comune, del servizio pastorale come pure la malattia e la vecchiaia.

2 – Fraternità

Si volevano bene l'un l'altro con affetto profondo, si servivano e procuravano il nutrimento con l'amore d'una madre verso i propri figli. Tanto ardeva in essi il fuoco della carità, che avrebbero volentieri dato la vita l'un l'altro, proprio come l'avrebbero data per il nome del Signore nostro Gesù Cristo⁹⁸.

⁹⁸ L3C XI – FF 1446.

91. Le Suore devono abitare nella propria casa religiosa osservando la vita comune e non possono assentarsene senza licenza della Superiora⁹⁹.

La Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, può concedere ad una Suora di vivere fuori dalla casa della Congregazione, ma non per più di un anno, a meno che non sia per motivi di studio, di salute o di apostolato da svolgere a nome della Congregazione stessa¹⁰⁰.

92. La vita fraterna fa sì che tutte le Suore siano radunate in Cristo¹⁰¹ come una sola peculiare famiglia, che sia per tutte un reciproco aiuto a realizzare la propria vocazione. Una tale comunione fraterna, radicata e fondata nella carità, diventa un esempio di riconciliazione universale in Cristo.

93. Nella nostra Congregazione vige fra noi una perfetta uguaglianza quanto a diritti e siamo soggette agli stessi obblighi, pur svolgendo uffici e mansioni diverse che l'obbedienza ci assegna.

⁹⁹ Cfr. Gv 17,22-21.

¹⁰⁰ Cfr. CIC 665,§1.

¹⁰¹ Cfr. Gv 13,34. Cfr. VFC, 2.

94. In un clima di serena convivenza, sublimata da spirito soprannaturale, accettiamo di vivere nella comunità che il Signore ha scelto per noi mediante la designazione fatta dalle Superiori. Ci sforziamo perciò d'instaurare fra noi un'amicizia veramente fraterna, espressa con delicatezza umana e soprannaturale; partecipiamo le une alle gioie e alle pene delle altre, ci sosteniamo nelle difficoltà, ci preveniamo nei bisogni, praticiamo la correzione fraterna con umiltà e semplicità, ci apriamo all'incontro e al dialogo sincero con tutte, preghiamo ogni giorno le une per le altre.

95. La vita comunitaria esige che si intensifichino continuamente i rapporti fraterni; perciò, le Suore partecipino ai medesimi atti di vita comunitaria, come la preghiera, la mensa, il lavoro e la ricreazione, non esentandosene se non per un motivo ragionevole, riconosciuto dalla Superiora. Ci impegniamo dunque, con attiva collaborazione, al buon esito della missione della comunità e al buon andamento della casa. Favoriamo incontri di fraternità tra le consorelle, con scambio di idee, di iniziative, di esperienze, per lodare insieme il Signore. Facciamo in modo che tutte siano messe al corrente delle opere e dei progetti della

Congregazione e della comunità¹⁰².

96. In ogni casa ci sia sempre una parte riservata esclusivamente alle religiose, dove non si introducano estranei se non per ragionevole causa, a giudizio della Superiora¹⁰³.

97. Segno della nostra consacrazione a Dio e della appartenenza alla Congregazione, e come testimonianza di povertà, è il nostro abito, che indosseremo con gioia, secondo la forma stabilita nel *Direttorio*¹⁰⁴.

98. «Beati quelli che amano l'altro, quando è ammalato e non può compensarli»¹⁰⁵. La nostra fraterna carità verso le sorelle ammalate sarà piena di attenzione, di comprensione e di aiuto. Le stesse premure siano rivolte alle sorelle anziane, anche a titolo di riconoscenza per quanto hanno dato alla Congregazione.

99. Nell'intento di vivificare quella comunione fraterna che non si estingue con la morte, facciamo ogni giorno memoria delle consorelle defunte. All'annuncio della morte di una Suora

¹⁰² Cfr. CIC 602.

¹⁰³ Cfr. CIC 667,§1.

¹⁰⁴ Cfr. CIC 669,§1.

¹⁰⁵ ReV 7,23b.

facciamo con sollecitudine in ogni comunità i suffragi prescritti, come detto nel *Direttorio*.

100. Possiamo visitare i nostri familiari una volta all'anno per la durata di venti giorni, e in qualche particolare circostanza a giudizio della Superiora Generale¹⁰⁶.

3 – Apostolato

Il servo di Dio, dunque, simile a una tavola dipinta, non deve riferire nulla a se stesso; l'onore e la gloria vanno resi a Dio solo, mentre a se stesso egli attribuirà vergogna e dispiacere, poiché sempre, finché viviamo, la nostra carne è ribelle alle grazie del Signore¹⁰⁷.

Noi dobbiamo camminare immacolati nella via della virtù... Spirito di penitenza ci vuole: vale a dire amore (sempre amore) ed accettare ogni pena, ogni privazione, ogni angustia, qualunque umiliazione e disgusto, qualunque perdita e disavventura come fuoco espiatorio dei nostri peccati. Vita di penitenza dunque la nostra, in unione alle pene di Gesù Signor Nostro che

¹⁰⁶ *Direttorio*, 110.

¹⁰⁷ LP 104 – FF 1660.

per noi soffrì e morì sulla croce¹⁰⁸.

101. Il nostro primo apostolato consiste nella testimonianza della nostra vita consacrata, che deve risplendere dinnanzi a tutti quelli che avviciniamo e che siamo tenute ad alimentare con l'orazione e la penitenza¹⁰⁹.

102. Poiché nella nostra Congregazione l'azione apostolica appartiene alla sua stessa natura, l'intera vita delle Suore deve essere permeata di spirito apostolico, e d'altra parte tutta l'azione apostolica deve essere animata dallo spirito religioso. L'azione apostolica inoltre deve sempre sgorgare dall'intima unione con Dio e al tempo stesso deve essere considerata e favorita¹¹⁰.

103. Il nostro apostolato, che esercitiamo a nome della Chiesa e per suo mandato, deve essere condotto nella comunione con la Chiesa e quindi in piena soggezione alla potestà dei

¹⁰⁸ PADRE ANGELICO LIPANI, *Lo Svegliarino dei Terziari Francescani*, marzo 1880; cfr. C. NARO (a cura di), *Angelico Lipani tradizione francescana e testimonianza della carità a Caltanissetta tra Otto e Novecento*, Caltanissetta-Roma 1996, p. 204.

¹⁰⁹ Cfr. CIC 673.

¹¹⁰ Cfr. CIC 675,§1-2.

Vescovi, ai quali dobbiamo rispetto devoto e riverenza in ciò che riguarda le opere di apostolato, pur mantenendoci fedeli all'indole della nostra Congregazione, osservando le Costituzioni e praticando l'obbedienza alle Superiori¹¹¹.

104. Coscienti che qualsiasi lavoro, anche il più umile, ha la medesima finalità di seguire Cristo, ci renderemo indifferenti nell'accettare o lasciare un ufficio piuttosto che un altro, a recarci in questa o quella casa, quando la volontà di Dio verrà manifestata per mezzo della legittima autorità.

105. La molteplicità delle opere a cui siamo dedicate non deve mai farci dimenticare l'unico scopo per cui lavoriamo: portare anime a Cristo. Perciò:

- a) nelle scuole e negli istituti di educazione d'ogni ordine e tipo, diffondiamo, con la scienza e la cultura, un autentico spirito evangelico;
- b) nelle opere assistenziali, in cui manifestiamo

¹¹¹ Cfr. CIC 675,§3; 678,§1.

la carità di Cristo, “medico dei corpi e delle anime”, cerchiamo di far risplendere la bontà paterna di Dio e la sua Provvidenza, con bontà, delicatezza e comprensione, elevando a Lui i sofferenti;

- c) nell’apostolato parrocchiale, in piena armonia d’intenti e d’azione con i pastori della Chiesa, in collaborazione con le altre componenti ecclesiali e sempre nell’obbedienza alle Superiori, facciamo in modo che la nostra azione sia autenticamente evangelizzatrice e santificatrice;
- d) nelle altre attività, anche più umili, affidate all’obbedienza, ognuna con spirito soprannaturale e rettitudine di intenzione, darà il suo apporto all’incremento del regno di Dio, guardando ai trent’anni di vita nascosta di Gesù a Nazareth;
- e) nelle missioni, dove devono essere mandate Suore particolarmente idonee e preparate, impiegheremo ogni mezzo per portare anime a Cristo e per testimoniare la forza liberatrice del Vangelo.

106. Per pubblicare scritti di religione o di

costumi le Suore devono ottenere la licenza della Superiora Generale, oltre che dell'Ordinario del luogo¹¹².

107. Per predicare alle Suore nelle loro Chiese o oratori è necessaria almeno la licenza della Superiora locale¹¹³.

¹¹² Cfr. CIC 832.

¹¹³ Cfr. CIC 765.

CAPITOLO V

GOVERNO

«Nella lavanda dei piedi Gesù rivela la profondità dell'amore di Dio per l'uomo: in Lui Dio stesso si mette a servizio degli uomini! Egli rivela, al tempo stesso, il senso della vita cristiana e, a maggior ragione, della vita consacrata, che è vita d'amore oblativo, di concreto e generoso servizio. Ponendosi alla sequela del Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire (Mt 20,28)¹¹⁴.

Coloro che sono preposti agli altri, tanto si glorino di quella preminenza, quanto dell'essere deputati all'ufficio di lavare i piedi ai fratelli; e quanto più si turbano della perdita preminenza che dell'ufficio di lavare i piedi, tanto più si accumulano riserve a danno dell'anima¹¹⁵.

¹¹⁴ VC, 75.

¹¹⁵ Amm. IV – FF 132.

Tra le grazie che la bontà divina si è degnata concedermi, mi ha dato anche questo, che obbedirei con la stessa diligenza ad un novizio di una sola ora, se mi fosse dato come guardiano, e ad uno che fosse molto vecchio di religione ed esperto... Il suddito deve considerare nel suo superiore non l'uomo, ma Colui per amore del quale si è reso suddito. Inoltre, quanto più è insignificante chi comanda, tanto più è meritevole l'umiltà di chi obbedisce¹¹⁶.

¹¹⁶ 2 Cel CXI – FF 735.

1 – Struttura

108. La nostra Congregazione è costituita da Suore riunite in comunità e assegnate a una casa religiosa. Le case religiose possono dipendere direttamente dalla Superiora Generale oppure formare una Provincia o una entità equiparata alla Provincia¹¹⁷.

109. Spetta alla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio dividere la Congregazione in parti, con qualunque nome designate, erigerne di nuove, fondere quelle già costituite o circoscriverle in modo diverso¹¹⁸.

2 – Autorità

Nella vita consacrata la funzione dei Superiori e delle Superiore, anche locali, ha sempre avuto una grande importanza sia per la vita spirituale che per la missione. In questi anni di ricerche e di mutamenti si è talvolta sentita la necessità di una revisione di

¹¹⁷ Cfr. CIC 609,§1.

¹¹⁸ Cfr. CIC 581.

questo ufficio. Ma occorre riconoscere che chi esercita l'autorità non può abdicare al suo compito di primo responsabile della comunità, quale guida dei fratelli e delle sorelle nel cammino spirituale e apostolico¹¹⁹.

110. L'autorità nella vita religiosa procede dallo Spirito del Signore in comunione con la Gerarchia, che ha canonicamente eretto la Congregazione ed autenticamente approvato la sua specifica missione¹²⁰. Perciò la potestà che alcune religiose, legittimamente designate, esercitano nella nostra famiglia religiosa, è necessaria al raggiungimento dei fini propri, in ordine al bene spirituale dei suoi membri, alla loro coesione nell'unità, all'esercizio dell'apostolato proprio della Congregazione. Questo servizio dell'autorità va riconosciuto da tutte e va accettato in spirito di fede e di comunione.

111. Le Superiori da parte loro esercitino in spirito di servizio quella potestà che

¹¹⁹ VC, 43.

¹²⁰ Cfr. Gv. 13,14-15.

hanno ricevuto da Dio mediante il ministero della Chiesa; reggono le Suore quali figlie di Dio, suscitando la loro volontaria obbedienza nel rispetto della persona umana; le ascoltino volentieri e promuovano altresì la loro concorde collaborazione per il bene della Congregazione e della Chiesa, ferma restando l'autorità loro propria di decidere su ciò che va fatto¹²¹.

112. Le Superiori tengano presente il principio di sussidiarietà che si esplica principalmente attraverso il decentramento dei poteri per non moltiplicare i ricorsi inutili o troppo frequenti alle autorità superiori, e perché ogni membro partecipi nella sua opera d'azione agli orientamenti e alle decisioni delle Superiori della Congregazione¹²².

113. Nell'Istituto, il governo generale è esercitato personalmente dalla Superiora Generale, coadiuvata dal suo Consiglio, e collegialmente dal Capitolo Generale, legittimamente convocato, per il tempo in

¹²¹ Cfr. CIC 618.

¹²² Cfr. ES III, 18.

cui è in atto. Nelle Province, nelle Regioni e nelle case locali, il governo è esercitato dalle rispettive Superiori coadiuvate dai Consiglio, a norma del Diritto universale e delle presenti Costituzioni.

3 – Capitolo Generale

114. Il Capitolo Generale, che ha nella Congregazione la suprema autorità, deve essere composto in modo da rappresentarla interamente, per risultare vero segno della sua unità nella carità. A questo fine, inoltre, non solo le Province, le Regioni e le comunità locali, ma anche qualunque religiosa può liberamente far pervenire al Capitolo Generale i propri desideri e proposte.

115. Al Capitolo Generale compete soprattutto¹²³:

- a) tutelare il patrimonio della Congregazione, cioè quanto riguarda la sua natura, il fine, lo spirito e l'indole, così pure le sue sane tradizioni, e promuovere un adeguato rinnovamento che ad esso si armonizzi;

¹²³ Cfr. CIC 631, §1.

- trattare gli affari di maggiore importanza ed emanare norme che tutte le Suore sono tenute ad osservare;
- b) verificare lo stato della Congregazione nelle varie comunità;
 - c) progettare il sessennio;
 - d) elaborare il cammino formativo delle varie tappe di formazione;
 - e) trattare gli argomenti proposti dalle capitolari;
 - f) regolare le situazioni economiche della Congregazione;
 - g) determinare le contribuzioni che le singole case devono devolvere alla Curia generalizia della Congregazione;
 - h) stabilire la somma di cui la Superiora Generale può disporre da sola o con il consenso del suo Consiglio;
 - i) stabilire quando le Superiori Provinciali e Regionali devono ricorrere alla Superiora Generale per le spese straordinarie e quanto possono spendere autonomamente o con il consenso del loro Consiglio;

- j) indicare quando le Superiori locali devono ricorrere alla Superiora Generale per le spese straordinarie e quanto possono spendere autonomamente o con il consenso del loro Consiglio e stabilire le norme per regolare le alienazioni, le compravendite ed altre obbligazioni di natura economica, oltre che indicare l'osservanza del diritto universale;
- k) stabilire i mezzi più adatti per favorire l'osservanza regolare; segnalare gli affari e i problemi su cui la Superiora Generale e il Consiglio potranno o dovranno dare norme più precise durante il sessennio, ovvero fra un Capitolo Generale e l'altro.
- l) eleggere la Superiora Generale e il suo Consiglio.

116. Il Capitolo Generale è ordinario o straordinario. Quello ordinario si celebra ogni sei anni o quando la Superiora Generale per qualsiasi motivo cessa dall'ufficio, prima dello scadere del sessennio. Il Capitolo straordinario può essere convocato dalla Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, per trattare problemi gravi ed urgenti che interessano la Congregazione.

117. Il Capitolo Generale sia ordinario che straordinario è convocato dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, con una apposita lettera circolare, sei mesi prima della data fissata per la celebrazione.

La Superiora Generale, per giusti motivi e col consenso del suo Consiglio, può anticipare o posticipare la data di celebrazione del Capitolo Generale ordinario, ma non più di tre mesi dallo scadere del sessennio.

Se l'ufficio di Superiora Generale è vacante, il Capitolo Generale ordinario viene convocato dalla Vicaria Generale quanto prima, comunque non oltre i sei mesi dalla vacanza.

118. I membri del Capitolo Generale, sono:

a) *ex officio*:

- la Superiora Generale,
- le Consigliere generali,
- la Segretaria Generale,
- l'Economa Generale,
- le Superiori regionali,
- le Superiori provinciali;

b) delegati:

- le delegate, elette a norma del *Diretorio* n. 211.

119. Nell'elezione delle delegate al Capitolo Generale hanno voce attiva anche le Suore professe di voti temporanei; hanno voce passiva solo le professe di voti perpetui.

120. L'elezione della Superiora Generale può essere presieduta dall'Ordinario del luogo o da un suo delegato; in assenza di questi, presiede la elettrici più anziana di professione perpetua. Avvenuta la elezione della nuova Superiora Generale, questa prende subito la presidenza del Capitolo Generale.

121. Nelle elezioni è ritenuta eletta la Suora che, presente la maggioranza dei due terzi delle aventi diritto, ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti di coloro che sono presenti; dopo tre scrutini inefficaci, la votazione verta sopra le due candidate che hanno ottenuto la maggior parte dei voti. Se sono parecchie, sopra le due più anziane di professione perpetua o di età nel caso che avessero professato lo stesso giorno; nel quarto scrutinio, se rimane la parità, si ritenga eletta la suora più anziana di professione perpetua ovvero di età; l'eletta deve manifestare alla Presidente la volontà di accettare.

122. Eletta la Superiora Generale, si proceda in

quello stesso giorno o nei giorni seguenti, in distinti scrutini, alla elezione delle quattro Consiglieri, della Segretaria e dell'Economa Generale.

123. Fatte tutte le elezioni, il Capitolo si occuperà degli affari più importanti della Congregazione. Le decisioni capitolarie si prendono a votazione segreta e a maggioranza di voti; al terzo scrutinio, in caso di parità di voti, la Presidente può dirimere la parità col suo voto; in caso contrario la proposta si considera respinta. La discussione capitolaria, fatta con sincerità e libertà, ma sempre con carità, miri costantemente ad ottenere unanimità di consensi specie nelle questioni più importanti.

124. Il Capitolo Generale, oltre che dalle norme suddette, è regolato dagli Statuti particolari che lo riguardano, esaminati e approvati dallo stesso Capitolo e nei quali si devono tenere presenti le norme del diritto universale¹²⁴.

124 *bis*. Il Capitolo Generale straordinario ha la stessa composizione del Capitolo Generale ordinario alla luce dell'articolo 116.

¹²⁴ Cfr. CIC164-183.

4 – Superiora Generale e Consiglio

125. La Superiora Generale ha autorità su tutte le singole religiose e case della Congregazione, sulle Province e le circoscrizioni.

Abitualmente deve risiedere nella casa generalizia assieme almeno a due Consigliere, alla Segretaria e all'Economa Generale.

126. La Superiora Generale deve essere fornita delle doti umane e spirituali che la rendano idonea al suo delicatissimo ufficio. Deve essere di esempio nell'esercizio delle virtù e nell'osservanza delle leggi e delle tradizioni della Congregazione; visiti con amore le ammalate, si prenda cura in modo particolare delle condizioni di fragilità e con tutte abbia una pazienza amabile. La Superiora Generale abbia a cuore, nelle scelte che le competono, le consorelle ammalate ed anziane e quelle che vivono un tempo di crisi vocazionale¹²⁵.

127. Per poter essere eletta, la Superiora Generale deve aver compiuto i trentacinque anni di età ed avere emessa la professione perpetua da almeno dieci anni. È eletta per sei anni e può essere rieletta per un secondo

¹²⁵ Cfr. CIC 619.

sessennio, ma non immediatamente per un terzo¹²⁶.

128. La Superiora Generale, almeno due volte nel sessennio, visiti personalmente le singole case e le singole Suore, in modo da avere una conoscenza diretta della Congregazione, dei suoi bisogni e del suo progresso. A tal fine si tenga in relazione anche con l'Autorità ecclesiastica dei luoghi in cui sono le comunità religiose della Congregazione. In caso di necessità, col consenso del suo Consiglio, può delegare un'altra Suora come visitatrice¹²⁷.

129. Nel governo della Congregazione la Superiora Generale è affiancata dal Consiglio generale, composto da quattro religiose, della cui opera è tenuta ad avvalersi, secondo le norme del diritto universale e proprio¹²⁸.

130. Il Consiglio generale sia convocato ordinariamente ogni due mesi e ogni qualvolta che, a giudizio della Superiora Generale, gli affari lo richiedano.

131. Le Consigliere generali devono essere di

¹²⁶ Cfr. CIC 623;624,§1-2.

¹²⁷ Cfr. CIC 628, Cfr. 1.

¹²⁸ Cfr. CIC 627,§1.

voti perpetui da almeno cinque anni. Vengono elette per sei anni e possono essere rielette per un secondo sessennio, ma non immediatamente per un terzo. La Consigliera eletta per prima è la Vicaria Generale, la quale supplisce la Superiora Generale quando questa per qualsiasi motivo è impedita nell'esercizio del suo ufficio oppure viene a mancare.

132. È compito della Superiora Generale:

- a) assegnare ad ogni religiosa la missione da compiere;
- b) autorizzare una religiosa, per giusti motivi, a modificare il testamento e le altre disposizioni circa i beni temporali (cfr. Can. 668, §2).
- c) dare ordini, in virtù del voto di obbedienza, precisati in queste Costituzioni;
- d) presiedere i Capitoli generali secondo le Costituzioni e il *Direttorio*;
- e) presiedere i Capitoli Provinciali e confermare le elezioni delle Superiori Provinciali e dei Consigli provinciali;
- f) rappresentare canonicamente e civilmente la Congregazione;

- g) curare, con profondo amore ecclesiale, i rapporti con la Santa Sede e la Gerarchia, facendone conoscere la dottrina e applicandone le direttive nell'ambito della Congregazione;
- h) dispensare, per giusta causa, le Religiose, le Comunità e le Province su un qualche aspetto disciplinare delle Costituzioni e del *Direttorio*.

La Superiora Generale convoca e presiede con diritto di voto le adunanze del Consiglio generale.

Quando, per l'adempimento di determinati atti, si richiede il *parere* del Consiglio generale, la Superiora Generale agisce invalidamente se non lo ha richiesto alle Consigliere in apposita seduta. Quando è richiesto il *consenso* del Consiglio, la Superiora Generale agisce invalidamente se non lo ha ottenuto. La superiora deve convocare tutte le Consigliere; almeno due terzi di esse devono di fatto essere presenti. In ogni caso le Consigliere sono tenute ad esprimere sinceramente la loro opinione.

132 *bis*. Il consenso del Consiglio generale (cfr. Can. 127; cfr. Can 627), oltre ai casi previsti dal

diritto comune e dalle Costituzioni, è richiesto per:

- a) l'erezione di una casa, con il consenso scritto del Vescovo diocesano;
- b) la soppressione di una casa, previa consultazione del Vescovo diocesano;
- c) l'erezione, la soppressione o il trasferimento delle case di formazione;
- d) il trasferimento della Casa Generalizia, informandone la Santa Sede;
- e) l'indicazione della data e del luogo della celebrazione del Capitolo Generale ordinario;
- f) la convocazione di un Capitolo Generale straordinario;
- g) l'accettazione o il rifiuto delle dimissioni della Segretaria Generale o dell'Economa Generale;
- h) la proposta alla Santa Sede, alle cui decisioni ci si dovrà attenere, di deposizione, per ragioni molto gravi, della Segretaria Generale o dell'Economa Generale;
- i) la nomina delle sostitute della Segretaria

Generale o dell'Economa Generale;

- j) l'accettazione o il rifiuto delle dimissioni di una Consigliera Generale durante il suo mandato;
- k) le deposizioni, per motivo gravissimi, di una Consigliera generale con la conferma della Santa Sede;
- l) la nomina della sostituta di una Consigliera Generale, fino al Capitolo Generale seguente, qualora si verifici, per qualsiasi motivo, vacanza d'ufficio;
- m) la conferma della nomina delle Superiori locali e la deposizione delle medesime;
- n) la nomina e la deposizione delle maestre di formazione;
- o) l'accettazione o il rifiuto delle dimissioni di una Superiora Provinciale o di un membro del Consiglio provinciale fino al Capitolo provinciale seguente, in caso di vacanza di ufficio;
- p) l'approvazione periodica della gestione generale, provinciale e comunitaria dei beni patrimoniali;
- q) l'approvazione di spese straordinarie delle

Comunità o delle Province che superano la somma stabilita dal Capitolo Generale;

- r) la verifica e l'approvazione degli Statuti delle Province;
- s) la determinazione di affari importanti per i quali si richiede la licenza della Santa Sede;
- t) la stipulazione di contratti, l'assunzione di debiti e l'alienazione dei beni;
- u) la concessione del permesso ad una religiosa di voti perpetui di rinunciare ai beni patrimoniali;
- v) la licenza ad una Suora di pubblicare scritti che trattano questioni di religione o di costumi, oltre naturalmente la licenza dell'autorità ecclesiastica competente ¹²⁹.

Per quanto riguarda la deposizione di una Suora dal suo ufficio di cui al punto “m”, a causa di qualche colpa grave, la Superiora Generale e il suo Consiglio osservino le norme del diritto comune e delle Costituzioni. Ascoltino però con profonda carità, le ragioni che la Suora espone a sua difesa. Prima della deposizione è bene invitarla a dimettersi di sua iniziativa

¹²⁹ cfr. Can 832

dall'incarico. Qualora rifiutasse, persistendo la causa, la Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio emetterà il decreto di deposizione.

132 *ter.* La Superiora Generale deve chiedere il parere del Consiglio per:

- a) l'ammissione al Postulantato;
- b) la programmazione concernente la formazione delle Religiose e delle candidate;
- c) i trasferimenti e gli altri incarichi da dare alle Religiose;
- d) l'approvazione di progetti o statuti comunitari.

La Superiora Generale chiede inoltre il parere del Consiglio circa la relazione periodica delle Superiori locali e delle Superiori Provinciali.

132 *quater.* La Superiora Generale, terminato il suo mandato e qualora non venisse rieletta per un secondo mandato oppure terminato il doppio mandato o comunque alla conclusione dei mandati, torni alla missione apostolica ordinaria o ai nuovi incarichi che le verranno assegnati, senza alcun privilegio.

La Superiora Generale uscente deve in ogni caso lasciare la Casa generalizia.

5 – Segretaria Generale

133. La Segretaria Generale può essere anche Consigliera generale. È eletta per sei anni, ma può essere sempre rieletta. Deve distinguersi per prudenza e discrezione, per capacità di mantenere il segreto e per una comunione esemplare con la Superiora Generale. Suo ufficio principale è di assistere alle adunanze del Consiglio generale e redigere gli atti. Deve pure custodire l'archivio della Congregazione.

6 – Economa Generale

134. La Congregazione, la Provincia, le Regioni e le singole case, in quanto persone giuridiche per il diritto stesso, hanno la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali¹³⁰.

135. Ogni Provincia o entità simile abbia una economa, nominata a norma del diritto proprio,

¹³⁰ Cfr. CIC 634,§1.

che amministri i beni dell'Ente sotto la direzione della Superiora Provinciale e la vigilanza del suo Consiglio¹³¹.

Anche nelle comunità locali, per quanto possibile, ci sia un'economia distinta dalla Superiora locale, che amministri i beni della casa sotto la direzione della Superiora.

136. Nei tempi stabiliti dal Capitolo Generale o dalla Superiora Generale, le economie devono presentare il rendiconto dell'amministrazione, che dovrà essere esaminato e sottoscritto dalla Superiora competente e dal suo Consiglio¹³².

137. Per la validità delle alienazioni o di qualunque atto amministrativo che si possa risolvere a detrimento del patrimonio dell'ente religioso, quando supera la somma fissata dalla Santa Sede per ogni regione, come pure quando si tratta di alienare doni votivi o oggetti preziosi per valore artistico o storico, oltre la licenza della Superiora competente, data per iscritto e col consenso del suo Consiglio, è necessaria anche la licenza della Santa Sede¹³³.

¹³¹ Cfr. CIC 36,§1.

¹³² Cfr. CIC 636,§2.

¹³³ Cfr. CIC 638,§3.

7 – La Provincia

138. La Provincia è l'unione di più case che costituisce una parte immediata della Congregazione sotto la medesima Superiora, canonicamente eretta dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio¹³⁴.

139. Per costituire una Provincia devono essere già esistenti almeno tre case religiose e trenta Suore adatte per formare le strutture essenziali, come il governo della Provincia e delle case; mezzi di sussistenza sufficienti per renderla autonoma, anche se non del tutto; un territorio definito e la fondata speranza che possa espandersi.

140. La Provincia può avere un noviziato proprio, se si potrà provvedere ad un'adeguata formazione delle novizie.

Il noviziato può essere anche interprovinciale qualora le circostanze lo richiedessero. Spetta alla Superiora Generale con il parere del suo Consiglio, decidere in proposito.

141. Il governo ordinario della Provincia è esercitato dalla Superiora Provinciale con il suo

¹³⁴ Cfr. CIC 621.

Consiglio, a norma del diritto canonico e delle Costituzioni.

142. Per poter essere eletta Superiora Provinciale e Consigliera provinciale si richiede che la Suora sia professa di voti perpetui da almeno cinque anni. La durata dell'ufficio di Superiora Provinciale è di quattro anni e può essere rieletta immediatamente, soltanto per un secondo quadriennio.

La Superiora Provinciale ha autorità su tutte le Suore e le fraternità della Provincia. Almeno due volte nel quadriennio deve visitare le singole fraternità e le religiose.

143. La durata dell'ufficio delle Consigliere è di quattro anni. Possono essere rielette immediatamente, per un secondo quadriennio.

La prima Consigliera è anche Vicaria provinciale. Sostituisce la Superiora Provinciale in caso di assenza o impedimento.

144. L'elezione della Superiora Provinciale e delle Consigliere è fatta dal Capitolo Provinciale a scrutini separati secondo quanto segue.

Nelle elezioni è ritenuta eletta la Suora che, convocate tutte le capitolari e presente la

maggioranza dei due terzi delle aventi diritto, ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti di coloro che sono presenti; dopo tre scrutini inefficaci, la votazione verta sopra le due candidate che hanno ottenuto la maggior parte dei voti. Se sono parecchie, sopra le due più anziane di professione perpetua o di età nel caso che avessero professato lo stesso giorno; nel quarto scrutinio, se rimane la parità, si ritenga eletta la Suora più anziana di professione perpetua ovvero di età; l'eletta deve manifestare alla Presidente la volontà di accettare.

145. Il Consiglio Provinciale si riunisce almeno ogni due mesi, e ogni qualvolta la Superiora Provinciale ha bisogno di avere il suo consenso o parere.

145 *bis*. La Superiora Provinciale, chiamata ad agire sempre in piena comunione con la Superiora Generale, ha facoltà di:

- a) accettare le aspiranti, dopo aver sentito il parere del suo Consiglio;
- b) ammetterle al Postulantato o dimetterle, con il parere del suo Consiglio e informandone la Superiora Generale;
- c) ammettere le postulanti al noviziato, con il

- consenso del suo Consiglio, dopo aver informato la Superiora Generale;
- d) ammettere le novizie alla prima professione e le professe di voti temporanei alla rinnovazione dei voti, con il consenso, dandone comunicazione alla Superiora Generale;
 - e) nominare le superiore locali con il consenso del suo Consiglio e la conferma della Superiora Generale;
 - f) trasferire le religiose della sua Provincia da una comunità all'altra, dopo aver sentito il parere del suo Consiglio, dandone poi comunicazione alla Superiora Generale;
 - g) dispensare temporaneamente da qualche punto disciplinare delle Costituzioni, informandone la Superiora Generale.

145 *ter.* La Superiora Provinciale può essere rimossa dal suo incarico qualora:

- a) non fosse in comunione con la Superiora Generale e non comunicasse le sue disposizioni;
- b) non mostrasse carità verso le religiose;
- c) non osservasse abitualmente la Regola, le Costituzioni e il *Direttorio*;

- d) omettesse abitualmente di chiedere il consenso e il parere al suo Consiglio, come è richiesto dalle Costituzioni o dal *Direttorio*;
- e) fosse di scandalo alle Suore.

Il giudizio sulla gravità di queste cause e di conseguenza la rimozione della Superiora Provinciale dal suo incarico, compete alla Superiora Generale e al suo Consiglio. Le disposizioni al riguardo devono essere prese dopo matura riflessione sulle notizie fornite dal Consiglio Provinciale e dopo aver ascoltato attentamente le giustificazioni presentate dalla persona interessata.

146. Le Consigliere provinciali vivono in comunione di spirito e collaborano con la Superiora Provinciale nell'animazione della Provincia. Sono tenute al segreto su tutto ciò che vengono a conoscere a causa del loro ufficio.

147. Quando viene eretta una nuova Provincia, la Superiora Provinciale e il suo consiglio vengono nominati dalla Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, dopo aver consultato le Suore della nuova circoscrizione.

8 - Capitolo Provinciale

148. Il Capitolo Provinciale è l'espressione più completa della fraternità provinciale. Esso può essere ordinario o straordinario.

149. Il Capitolo provinciale ordinario ha il compito di:

- eleggere la Superiora Provinciale e le Consigliere provinciali;
- promuovere la vita religiosa e le attività apostoliche e stabilire i mezzi più adatti per favorire la vita fraterna;
- esaminare la situazione economica della Provincia e determinare i contributi che le singole fraternità devono devolvere alla cassa provinciale;
- studiare come applicare le decisioni del Capitolo Provinciale.

I membri di diritto del Capitolo provinciale sono:

- la Superiora Provinciale,
- le Consigliere provinciali,
- la Segretaria Provinciale,
- l'Economa Provinciale.
- le Superiori Regionali.

I membri eletti del Capitolo provinciale sono:

- le delegate, elette a norma del *Direttorio* n. 265.

150. Il Capitolo Provinciale ordinario è convocato dalla Superiora Provinciale con il consenso del Consiglio e con licenza della Superiora Generale. Il Capitolo provinciale ordinario è presieduto dalla Superiora Generale o da una sua delegata.

150 *bis*. Il Capitolo Provinciale straordinario è convocato dalla Superiora Provinciale con il consenso del Consiglio. Può essere presieduto dalla Superiora Generale o da una sua delegata.

Il Capitolo Provinciale straordinario può essere convocato dalla Superiora Provinciale col consenso del suo Consiglio per trattare problemi gravi ed urgenti che interessano la Provincia.

150 *ter*. Il Capitolo Provinciale sia ordinario che straordinario è convocato dalla Superiora provinciale col consenso del suo Consiglio, con una apposita lettera circolare, sei mesi prima della data fissata per la celebrazione.

150 *quater*. Il Capitolo Provinciale straordinario ha la stessa composizione del

Capitolo provinciale ordinario alla luce degli articoli 149.

151. L'Economa Provinciale è nominata dalla Superiora Provinciale con il voto consultivo del suo Consiglio. Dev'essere professa di voti perpetui. Amministra i beni della Provincia sotto la direzione della Superiora Provinciale e a norma del diritto universale e proprio.

152. La Segretaria Provinciale è nominata dalla Superiora Provinciale con il voto consultivo del suo Consiglio. Dev'essere professa di voti perpetui. È suo compito redigere gli atti delle riunioni del Consiglio provinciale, custodire e ordinare l'archivio provinciale e tenere aggiornata la cronaca della provincia. La Segretaria Provinciale può essere scelta tra le Consigliere della Provincia.

9 – Regione

153. La Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio potrà nominare, per le case delle missioni o per un raggruppamento di case situate altrove, superiori regionali le quali hanno potestà delegata dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio, con le

competenze descritte nell'atto di nomina.

154. La Superiora Regionale deve essere professa di voti perpetui da almeno cinque anni; dura in carica sei anni e può essere nominata per un altro sessennio, ma non oltre. La sua nomina deve essere preceduta da una opportuna consultazione¹³⁵.

155. La Superiora Regionale è assistita nel suo governo da quattro Consigliere, di cui la prima è Vicaria Regionale e altre due ricoprono la carica di Segretaria e di Economa Regionale. Le Consigliere regionali devono essere professe di voti perpetui ed avere almeno trent'anni di età. Sono nominate dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio e durano in carica sei anni, ma possono essere sempre riconfermate. In terra di missione possono bastare anche due Consigliere, purché siano professe di voti perpetui.

156. Le Superiori Regionali visitino spesso le case del territorio e di tutto tengano informata la Superiora Generale, a cui invieranno ogni tre mesi una relazione scritta. Possono trasferire le Suore da una casa all'altra, informandone la

¹³⁵ Cfr. CIC 623 e 625,§3.

Superiora Generale.

157. Il Consiglio Regionale sia convocato ogni due mesi e quando la necessità lo richiede. Gli affari da sottoporre per la richiesta del parere al Consiglio e da trasmettere alla Superiora Generale perché vengano approvati secondo le Costituzioni, sono:

- a) l'ammissione delle candidate al noviziato, alla prima professione, alla rinnovazione dei voti e alla professione perpetua;
- b) la proroga del noviziato o degli anni di professione temporanea;
- c) l'approvazione del rendiconto dei beni delle case della Regione alla fine di ogni semestre.

10 – Comunità locale

Nella vita di comunità, poi, deve farsi in qualche modo tangibile che la comunione fraterna, prima d'essere strumento per una determinata missione, è spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto¹³⁶.

¹³⁶ VC, 42.

158. La comunità religiosa deve abitare in una casa legittimamente costituita, sotto l'autorità di una Superiora¹³⁷.

159. La Superiora locale è nominata dalla Superiora Generale o dalla Provinciale con il consenso del suo Consiglio, dopo un'opportuna consultazione¹³⁸.

Rimane in carica tre anni e può essere riconfermata per un altro triennio e, eccezionalmente, anche per un terzo, ma non oltre¹³⁹.

Deve essere professa di voti perpetui da almeno tre anni. Può essere rimossa o trasferita prima della scadenza per motivi gravi, quali assenze frequenti e prolungate dalla casa e negligenza nel provvedere il necessario alla comunità. Inoltre, sono ritenuti motivi gravi non tenere regolarmente le adunanze del Consiglio, non trasmettere il resoconto economico nei tempi prescritti e la inosservanza abituale degli atti comuni, e simili¹⁴⁰.

¹³⁷ Cfr. CIC 608.

¹³⁸ Cfr. CIC 625,§3.

¹³⁹ Cfr. CIC 624,§3.

¹⁴⁰ Cfr. CIC 623.

160. Dovere principale della Superiora locale è quello di vigilare attentamente che nella casa siano fedelmente osservate le Costituzioni e le disposizioni della Santa Sede e della Superiora Generale. È suo compito inoltre provvedere con sollecitudine alla formazione e istruzione religiosa delle Suore.

Sia particolarmente sollecita della salute delle sue Suore e quando si ammalano procuri che nulla manchi riguardo alle cure mediche e al sostegno morale. Si sforzi di comprendere ciascuna, di ascoltarla e di ammonirla, se necessario. Si renda consapevole delle capacità di ognuna, perché soltanto da un'obbedienza volontaria e attiva scaturiscono frutti abbondanti a gloria di Dio e a bene del prossimo¹⁴¹.

161. Ogni Superiora locale abbia il proprio Consiglio, di cui deve avvalersi nell'esercizio del suo ufficio. Nelle case con almeno sei Suore, vi siano due consigliere, di cui la prima è la Vicaria. Nelle comunità più piccole vi sia almeno una consigliera che funge da Vicaria. Le Consigliere sono nominate dalla Superiora

¹⁴¹ Cfr. CIC 619.

Generale. Il Consiglio si riunisce almeno una volta al mese e quando la necessità lo richiada¹⁴².

162. Almeno una volta al mese, la Superiora riunisca tutta la comunità e la metta al corrente dello stato economico della fraternità; si consigli, in modo particolare, sull'orario giornaliero, sull'andamento delle opere, sul modo di osservare meglio la disciplina religiosa, sulle iniziative da prendere per il profitto spirituale della comunità. «Nella fraternità ciascuno impara a vivere con colui che Dio gli ha posto accanto, accettandone le caratteristiche positive ed insieme le diversità e i limiti. In particolare, egli impara a condividere i doni ricevuti per l'edificazione di tutti, poiché “a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune” (1Cor 12, 7)»¹⁴³.

¹⁴² Cfr. CIC 627,§1.

¹⁴³ VC, 67.

CONCLUSIONE

ESORTAZIONE E BENEDIZIONE

163. «Fatevi sante, sante, sante, Fatevi sante! Praticate la Povertà, la Castità, l'Ubbidienza! Osservate la Regola! Vi raccomando che santamente osserviate la Regola e la intendiate con semplicità e purità. Vi prego e consiglio di vivere sempre in codesta santissima vita. Fatevi sante! Vi voglio tutte sante per come santo voglio essere io! Voglio andare in paradiso».¹⁴⁴

164. Siate sempre amanti di Dio, delle anime vostre, di tutte le vostre sorelle, e siate sempre sollecite di osservare quanto avete promesso al Signore. Il Signore sia sempre con voi, ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui. Amen¹⁴⁵.

E chiunque osserverà queste cose in cielo sia colmato della benedizione dell'altissimo Padre Celeste e in terra sia colmato della benedizione del suo diletteissimo Figlio col Santissimo Spirito Paraclito e con tutte le virtù dei cieli, e io Frate Francesco, minimo tra voi e servo, confermo a voi quanto posso di dentro e di fuori, questa Santissima Benedizione, la quale abbiate con tutte le virtù dei cieli e tutti i Santi, ora e nei secoli. Amen¹⁴⁶.

¹⁴⁴ G.Sorce Lo Vullo, *Angelico Lipani. Un cappuccino al servizio dei poveri a Caltanissetta tra Otto e Novecento*, Centro di Studio sulla cooperazione "A.Cammarata", San Cataldo, 1990, p. 108.

¹⁴⁵ BsC – FF 2857-2858.

¹⁴⁶ T – FF 131.

COSTITUZIONE APOSTOLICA FRANCISCANUM VITAE

GIOVANNI PAOLO II
a perpetua memoria

L'ideale francescano di vita anche in questo nostro tempo, non in modo diverso che nei secoli passati, affascina incessantemente molti uomini e donne desiderosi di perfezione evangelica e assetati del regno di Dio. Ispirandosi all'esempio di San Francesco d'Assisi i membri del Terzo Ordine Regolare intendono seguire Gesù Cristo vivendo in comunione di fraternità, professando con voti pubblici l'osservanza dei consigli evangelici di obbedienza, povertà e castità, dedicandosi alle molteplici opere dell'attività apostolica. Per meglio realizzare il loro programma di vita attendono con assiduità alla preghiera, alimentano la carità fraterna, vivono nella vera penitenza e nell'abnegazione cristiana.

Poiché invero questi specifici elementi e motivi dell'ideale di vita francescana sono abbondantemente contenuti nella "Regola e Vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco" e poiché così delineati convengono interamente all'autentico spirito francescano, Noi,

nella pienezza della Nostra autorità apostolica, stabiliamo, ordiniamo e dichiariamo che la presente Regola abbia vigore e importanza per illustrare ai fratelli alle sorelle il senso della genuina vita francescana, essendosi pienamente tenuto conto di quanto a loro tempo stabilirono su questa materia i Nostri predecessori Leone X e Pio XI con le costituzioni apostoliche “Inter cetera” e “Rerum condicio”.

Poiché Ci è noto con quanto impegno questa “Regola e Vita” ha compiuto il cammino di aggiornamento e come felicemente ha ottenuto la desiderata convergenza di pareri attraverso discussioni collegiali e consultazioni, proposte e meditate elaborazioni, per tale ragione abbiamo fondata speranza che i desiderati frutti di rinnovamento conseguano pienamente la loro attuazione. Ordiniamo pertanto che questa Nostra approvazione abbia valore fin d’ora e ottenga i suoi effetti tanto nel presente come nel futuro, senza che nulla possa ostacolare queste cose.

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l’anello del Pescatore,

il giorno 8 dicembre, anno del Signore 1982,
anno quinto del Nostro Pontificato.

AGOSTINO CARD. CASAROLI
Affari Pubblici della Chiesa

**PAROLE DI SAN FRANCESCO AI SUOI
SEGUACI**
(1LF 1,1)

Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e la mente, con tutte le forze, e amano il loro prossimo come sé stessi, e hanno in odio i loro corpi con i vizi e peccati, e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo e fanno frutti degni di penitenza: oh, quanto sono beati e benedetti quelli e quelle che fanno tali cose e perseverano in esse! Infatti riposerà su di loro lo Spirito del Signore ed egli farà la sua abitazione e dimora in essi; e sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere, e sono spose, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo.

Siamo suoi sposi quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito santo. Siamo suoi fratelli quando facciamo la volontà del Padre che è nei Cieli. Gli siamo madri quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso le opere sante, che devono splendere di esempio agli altri.

Oh, come è glorioso, santo e grande avere un Padre nei cieli! Com'è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale sposo! Quanto sacro e caro, piacevole, umile, pacificante e dolce, amabile e desiderabile sopra ogni cosa, avere un tale fratello e un tale figlio: il Signore nostro Gesù Cristo, il quale ha offerto la vita per le sue pecore e ha pregato il Padre dicendo. Padre santo custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato nel mondo; erano tuoi e li hai dati a me. Le parole che hai date a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e hanno creduto veramente che sono uscito da te e hanno conosciuto che tu mi hai mandato. Io prego per loro e non per il mondo. Benedicili e santificali; per loro io consacro me stesso. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me attraverso la loro parola perché siano santificati nell'unità come lo siamo noi. E voglio, Padre, che dove sono io siano anche loro con me, perché contemplino la mia gloria nel tuo regno. Amen.

REGOLA E VITA
DEI FRATELLI E DELLE SORELLE
DEL TERZO ORDINE REGOLARE
DI SAN FRANCESCO

**NEL NOME DEL SIGNORE!
INCOMINCIA LA REGOLA E VITA
DEI FRATELLI E DELLE SORELLE
DEL TERZO ORDINE DI SAN FRANCESCO**

CAPITOLO I

LA FORMA DI VITA DEI FRATELLI E DELLE SORELLE DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO È QUESTA: OSSERVARE IL SANTO VANGELO DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO, VIVENDO IN OBBEDIENZA, IN POVERTÀ E IN CASTITÀ.

1. Coloro che seguono Gesù Cristo, secondo l'esempio di San Francesco, sono tenuti a fare di più e cose più grandi, osservando i precetti e i consigli del Signore nostro Gesù Cristo, e devono rinnegare sé stessi come ognuno ha promesso a Dio.

2. I fratelli e le sorelle di questo Ordine, in unione con tutti quelli che vogliono servire il Signore Dio nella santa Chiesa cattolica e apostolica, perseverino nella vera fede e nella penitenza.

Essi intendono vivere questa conversione evangelica in spirito di preghiera, di povertà e di umiltà.

Si astengano da ogni male e siano perseveranti nel bene fino alla fine, poiché lo stesso Figlio di Dio verrà nella gloria e dirà a tutti quelli che lo conobbero, lo adorarono e lo servirono nella penitenza: Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno, che è stato preparato per voi fin dalle origini del mondo.

3. I fratelli e le sorelle promettono obbedienza e riverenza al Papa e alla Chiesa Cattolica.

Con lo stesso spirito obbediscano a coloro che sono stati costituiti nel servizio della fraternità. Dovunque sono e in qualunque luogo si incontreranno, si accolgano spiritualmente e con amore e si onorino a vicenda.

Promuovano sempre l'unità e la comunione con tutti i membri della famiglia francescana.

CAPITOLO II

COME INTRAPRENDERE QUESTA VITA

4. Coloro che, per ispirazione del Signore, vengono a noi con la volontà di intraprendere questa vita, siano accolti benevolmente.

Al momento opportuno saranno presentati ai ministri che hanno il potere di ammetterli nella fraternità.

5. I ministri si accertino che gli aspiranti aderiscano sinceramente alla fede cattolica e ai sacramenti della chiesa.

Se sono idonei, saranno iniziati alla vita di fraternità.

Si esponga loro diligentemente tutto ciò che appartiene a questa vita evangelica, in particolare siano proposte le seguenti parole del Signore: Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi. E se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua.

6. Così, sotto la guida del Signore, incominciano la vita di penitenza, consapevoli che tutti dobbiamo convertirci incessantemente.

In segno di conversione e di consacrazione alla vita evangelica, portino vesti umili e vivano insieme con semplicità.

7. Terminato il periodo di prova, siano ricevuti all'obbedienza, promettendo di osservare sempre questa vita e la regola.

Messi da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, si adoperino nel migliore dei modi per servire, amare, onorare e adorare il Signore Dio con cuore puro e con mente pura.

8. Sempre costruiscano in sé stessi una casa e una dimora permanente a colui che è il signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo, perché possano crescere nell'amore universale con cuore indiviso, convertendosi continuamente a Dio e al prossimo.

CAPITOLO III

LO SPIRITO DI PREGHIERA

9. Ovunque, in ogni luogo, ogni ora e in ogni tempo i fratelli e le sorelle credano veramente e umilmente, conservino in cuore e amino, onorino, adorino, servano, lodino, benedicano e glorifichino l'altissimo e sommo Dio, l'eterno Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. E lo adorino con cuore puro, poiché è necessario pregare sempre senza stancarsi; infatti, il Padre cerca tali adoratori. Con il medesimo spirito celebrino l'ufficio divino in unione con la Chiesa universale.

I fratelli e le sorelle, che il Signore ha chiamato alla vita contemplativa, con gioia sempre nuova testimonino ogni giorno la propria consacrazione a Dio e celebrino l'amore che il Padre ha per il mondo, lui che ci ha creati e redenti, e ci salverà per la sua misericordia.

10. I Fratelli e le sorelle lodino il Signore, re del cielo e della terra, insieme con tutte le sue creature, e gli rendano grazie poiché, per la sua santa volontà e per mezzo del suo unico Figlio e lo Spirito Santo, ha creato tutte le cose

spirituali e corporali, e ha fatto noi a sua immagine e somiglianza.

11. Conformandosi totalmente al santo vangelo, i fratelli e le sorelle meditino nella propria mente e conservino le parole del Signore nostro Gesù Cristo, il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che sono spirito e vita.

12. Partecipino al sacrificio del Signore nostro Gesù Cristo e ricevano il suo corpo e il suo sangue con profonda umiltà e venerazione, memori di ciò che dice il Signore: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna.

Dimostrino, quanto più potranno, ogni riverenza e ogni onore al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, al suo santo nome e alle parole scritte di colui nel quale sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente tutte le creature del cielo e della terra.

13. Per ogni loro colpa i fratelli e le sorelle non tardino a pentirsi interiormente con la contrizione ed esteriormente e con la confessione; e facciano frutti degni di penitenza.

Devono anche digiunare; sempre però cerchino di essere semplici e umili.

Niente altro desideriamo, pertanto, che il Salvatore nostro, il quale offrì sé stesso, mediante il suo sangue, come sacrificio e come vittima sull'altare della croce per i nostri peccati, lasciando a noi l'esempio affinché seguiamo le sue orme.

CAPITOLO IV

LA VITA IN CASTITÀ PER IL REGNO DEI CIELI

14. I fratelli e le sorelle considerino in quanta dignità li ha posti il signore Dio, che li ha creati e formati a immagine del Figlio suo nel corpo e a somiglianza di sé stesso nello spirito.

Creati per Cristo, hanno scelto questa forma di vita che è fondata sulle parole e sulla testimonianza del nostro Redentore.

15. Professando la castità per il regno dei cieli, sono premurosi per le cose del Signore e non

debbano far altro che seguire la volontà del Signore e piacere a lui.

E operino sempre in maniera che nelle loro azioni risplenda la carità verso Dio e verso tutti gli uomini.

16. Ricordino che, per eccellente dono della grazia, sono chiamati a esprimere nella loro vita quel mirabile mistero della Chiesa per cui essa è unita allo sposo divino Cristo.

17. Abbiamo presente anzitutto come modello la beatissima vergine Maria, madre di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo. Facciano questo secondo l'esortazione del beato Francesco, il quale ha nutrito una grande venerazione per Maria santissima, Signora e Regina, "verGINE fatta chiesa".

Ricordino che l'immacolata vergine Maria si proclamò "ancella del Signore", e seguano il suo esempio.

CAPITOLO V

COME SERVIRE E LAVORARE

18. Da poveri, i fratelli e le sorelle, ai quali il Signore ha concesso la grazia di servire o lavorare, servano e lavorino con fedeltà e con devozione, cosicché, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non estinguano lo spirito della santa orazione e della devozione, al quale tutte le cose temporali devono servire.

19. Traggano dal frutto del lavoro il necessario al corpo, per sé, per i loro fratelli e sorelle, e anche questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santa povertà. Il superfluo lo distribuiscano ai poveri.

E mai debbono desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi devono essere servi e soggetti a ogni umana creatura per amore di Dio.

20. I fratelli e le sorelle siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando a tutti dignitosamente, come si conviene.

E dovunque si trovino o vadano per il mondo, non litighino ed evitino dispute di parole, e non giudichino gli altri; piuttosto si mostrino lieti nel Signore, ilari e garbatamente cortesi.

E rivolgano il saluto: il Signore ti dia pace!

CAPITOLO VI

VITA IN POVERTÀ

21. Tutti i fratelli e le sorelle si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo che, essendo incomparabilmente ricco, volle scegliere nel mondo, insieme con la beatissima vergine sua madre, la povertà, e spogliò sé stesso.

E ricordino che niente altro è necessario avere di questo mondo se non, come scrive l'Apostolo, "avendo il cibo e le vesti", essere contenti di questo. E si guardino molto dal denaro.

E devono godere quando si intrattengono con persone umili e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e i mendicanti della strada.

22. Coloro che sono veramente poveri in spirito, seguendo l'esempio del Signore non si appropriano di alcuna cosa né contendono nulla ad alcuno, ma vivono in questo mondo come pellegrini e forestieri.

Questa è l'eccellenza dell'altissima povertà che ci costituisce eredi e re del regno dei cieli; ci ha reso poveri di cose, ma sublimi per virtù.

Sia questa la nostra porzione che ci conduce alla terra dei viventi. Aderendo totalmente alla povertà, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo mai vogliamo possedere altro sotto il cielo.

CAPITOLO VII

VITA FRATERNA

23. I fratelli e le sorelle si amano a vicenda per amore di Dio, come dice il Signore: questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi

E mostrino con le opere l'amore che hanno tra loro. E con fiducia l'uno manifesti all'altro le proprie necessità, affinché vicendevolmente procurino e servano ciò di cui ognuno ha bisogno.

Beati quelli che amano l'altro quando è malato, e non può compensarli, tanto come lo amano quando è sano e può compensarli.

E di tutto ciò che accade loro rendano grazie al Creatore e desiderano essere come li vuole il Signore, sia in buona salute che infermi.

24. Qualora sorgesse tra loro, a motivo di parole o di atteggiamenti, occasione di turbamento, chiedano subito umilmente perdono l'uno all'altro prima di offrire a Dio la loro preghiera.

Se qualcuno avesse trascurato gravemente gli impegni di vita che ha professato, sia ammonito dal ministro o da coloro che saranno venuti a conoscenza della sua colpa. Però questi non gli procurino vergogna né disonore, ma abbiano grande misericordia verso di lui.

Tutti però devono evitare attentamente di adirarsi e di scandalizzarsi per il peccato di qualcuno, poiché l'ira e il turbamento, in sé e negli altri, impediscono la carità.

CAPITOLO VIII

L'OBEDIENZA CARITATIVA

25. I fratelli e le sorelle, sull'esempio del Signore Gesù che depose la sua volontà nella volontà del Padre, si ricordino che per amore di Dio hanno rinunciato alla propria volontà.

In tutti i capitoli che tengono cerchino in primo luogo il regno di Dio e la giustizia, e si esortino vicendevolmente a osservare meglio la regola che hanno professato e a seguire con fedeltà le orme del Signore nostro Gesù Cristo.

Non esercitino potere o dominio soprattutto fra di loro, ma in spirito di carità volontariamente si servano e si obbediscano a vicenda. Tale è la vera e santa obbedienza di nostro Signore Gesù Cristo.

26. Siano tenuti ad avere sempre uno di loro come ministro e servo della fraternità e a lui obbediscano fedelmente in tutto ciò che hanno promesso al Signore di osservare, purché non sia contrario all'anima e a questa regola.

27. Coloro che sono ministri e servi degli altri li visitino e li ammoniscano con umiltà e carità e li confortino.

E dovunque siano dei fratelli e sorelle che fossero convinti di non poter osservare spiritualmente la regola, hanno l'obbligo e il diritto di rivolgersi ai propri ministri.

I ministri li accolgano con carità e benevolenza e dimostrino tanta familiarità verso di loro che quelli possano parlare e comportarsi con essi come fanno i padroni nei riguardi dei servi, infatti così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti.

28. Nessun si appropri di alcun ministero; ma, giunto il tempo stabilito, ognuno lascerà volentieri il proprio incarico.

CAPITOLO IX

LA VITA APOSTOLICA

29. I fratelli e le sorelle amino Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e la mente, con tutte le loro forze e amino il prossimo come sé stessi.

Ed esaltino il Signore nelle loro opere, poiché egli li ha inviati per il mondo intero a testimoniare la sua presenza con la parola e con le opere e perché facciano conoscere a tutti che non c'è altro onnipotente fuori di lui.

30. Come annunciano la pace con la bocca, così la portino ancor più abbondante nei loro cuori.

Nessuno per causa loro sia provocato all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati, per la loro mitezza, alla pace, alla bontà, e alla concordia.

Infatti, i fratelli e le sorelle sono stati chiamati a curare i feriti, risollevarne gli abbattuti e richiamare gli smarriti.

E ovunque siano, si ricordino di aver donato sé stessi e di aver offerto il proprio corpo al Signore Gesù Cristo.

Per suo amore devono esporsi ai nemici visibili e invisibili, poiché dice il Signore: Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli.

31. Nella carità che è Dio, tutti i fratelli e le sorelle – sia che preghino, sia che servano, sia che lavorino – cerchino di umiliarsi in ogni cosa, di non gloriarsi, di non compiacersi in sé stessi né insuperbirsi interiormente per le buone parole e opere, e neppure di alcun bene che Dio compie o dice e opera qualche volta in loro e per mezzo di loro.

In ogni luogo e in ogni circostanza riconoscano che tutti i beni sono del Signore Dio altissimo e dominatore di tutte le cose: rendano grazie a lui, dal quale procedono tutti i beni.

ESORTAZIONE E BENEDIZIONE

32. I fratelli e le sorelle devono desiderare di avere sopra ogni cosa lo spiriti del Signore e il suo santo operare.

E sempre sudditi nella santa Chiesa e saldi nella fede cattolica, osservino la povertà, l'umiltà e il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, come hanno fermamente promesso.

E chiunque osserverà queste cose sia colmato in cielo della benedizione dell'altissimo Padre e in terra sia ripieno della benedizione del suo Figlio diletto con il santissimo Spirito paraclito e con tutte le potenze celesti e con tutti i santi.

E io, frate Francesco, piccolino servo vostro, per quanto è in mio potere, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione.

INDICE

Presentazione	3
Decreti di approvazione	11
Discorso di P. Angelico Lipani alla prima comunità	17

COSTITUZIONI

DELLE SUORE FRANCESCANE DEL SIGNORE

Sigle e abbreviazioni	21
-----------------------------	----

Capitolo I

Nostra identità nella chiesa

1 – Carisma	25
2 – Identità	26
3 – Missione	27
4 – Norme	28

Capitolo II

Vita Consacrata

1 – Consacrazione	35
2 – Castità	38
3 – Povertà	41
4 – Obbedienza	46

Capitolo III
Formazione

1 – Pastorale vocazionale	53
2 – Le responsabili della formazione	55
3 – Postulantato	57
4 – Noviziato	59
5 – Professione	62
6 – Iuniorato.....	63
7 – Formazione permanente	67
8 – Separazione dalla Congregazione	68

Capitolo IV
Vita di preghiera e attiva

1 – Orazione	77
2 – Fraternità	81
3 – Apostolato.....	85

Capitolo V
Governo

1 – Struttura	93
2 – Autorità	93
3 – Capitolo Generale	96
4 – Superiora Generale e Consiglio.....	102
5 – Segretaria Generale	110
6 – Economa Generale.....	110
7 – La Provincia	112

8 – Capitolo provinciale	117
9 – Regione	119
10 – Comunità locale	121

Conclusion

Esortazione e Benedizione	125
Costituzione Apostolica <i>Franciscanun vitae</i>	127
Parole di San Francesco ai suoi seguaci.....	129

REGOLA E VITA DEI FRATELLI E DELLE SORELLE DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO

Cap.I – Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle	135
Cap. II – Come intraprendere questa vita.....	137
Cap.III – Lo Spirito di Preghiera	139
Cap. IV – La vita in castità per il Regno di Dio..	141
Cap. V – Come servire e lavorare	143
Cap VI – Vita in povertà	145
Cap. VII – Vita fraterna	147
Cap. VIII – L’obbedienza caritativa	149
Cap. IX – La vita apostolica	151
Esortazione e Benedizione	153
Indice	154